

Paolino & Bisso presentano:



Sei finito!... Hai davanti il **BECCHINO!**

Episodio n° 1:

“Il matrimonio della figlia dello sceriffo”



In quella splendida giornata di sole texano, le campane di El Paso suonavano a festa. La figlia dello sceriffo aveva sposato il garzone del maniscalco e tutto il paese attendeva l'uscita degli sposi dalla chiesa. Improvvisamente un denso vento iniziò a soffiare minaccioso dal deserto ed il sole si oscurò. Sotto un enorme cappello nero, avvolto da un pesante mantello nero, cavalcando sul suo cavallo nero, sistemandosi i suoi guanti neri, il becchino entrò in città. In quel momento gli sposi uscirono dalla chiesa correndo mano nella mano sotto una felice pioggia di coriandoli e riso. Quella gioia generale, purtroppo, durò ben poco perché tutti ad un tratto s'azzittirono. La folla si aprì, e mentre un fulmine squarciava il cielo, i due giovani si specchiarono nei rossi e terribili occhi del becchino. Le sue mani nere e rinsecchite stringevano due scure e consumate pistole. Bastò un solo colpo e la giovane donna cadde a terra senza vita. Soltanto lo sceriffo tentò di reagire ma il suo braccio tremante gli si paralizzò.

- *Dimmi solo perché me l'hai ammazzata?....*

Domandò con il viso deformato dalla collera e dal terrore l'affranto padre.

- *Era vsssstita di bianco!.....*

Sibilò il becchino con voce da serpe, mentre si ripuliva lentamente i suoi neri stivali dall'indegna polvere di quello sporco paese. Poi si voltò e con movimenti stanchi si rimise in sella. Approfittando di quel breve momento di distrazione, il giovane sposo estrasse un piccolo revolver dalla sua giacca tentando di vendicarsi, ma non ne ebbe il tempo. Voltatosi, il becchino lo inchiodò col suo sguardo mortifero ed egli sbagliò completamente mira, trucidando i propri genitori che stavano accorrendo per soccorrerlo. Disperato, lo sposo finì col puntarsi la pistola alla tempia, e far fuoco su di se. Prima di andarsene il becchino si rivolse alla folla:

- *Ora potete banchettare alla mia ssssalute....*

E se ne andò, lasciando tutti impietriti.

Episodio n° 2:

“Madison sei pistole”



Quel giorno, a El Paso, se ne stavano tutti rintanati nelle loro baracche, perché Madison sei pistole era in città. Un uomo peloso e ricoperto di armi e cinturoni, puzzolente di sudore ed impastato di appiccicosa bava di cavallo.

- *Sono qui per sfidare il becchino!!.....*

Urlava imperioso in una strada deserta e spazzata dal vento. Lo sceriffo Winkler gli si fece finalmente incontro, seguito dal suo vecchio aiutante Jeremiads. Il vecchio, impugnava un possente Springfield calibro 58, che teneva puntato in modo tremolante contro Madison.

- *Qui a El Paso le armi vanno consegnate a me!...*

Ordinò Winkler a sei pistole. Docilmente Madison consegnò la sua artiglieria sputando poi del nero tabacco sugli stivali di Jeremiads.

- *Ah! Ah! Ah!....*

Rise Madison mostrando il suo dentone d'oro cariato e penzolante. Poi, urtando volontariamente Winkler per scansarlo, si avviò verso il saloon. L'interno di quella bettola fumante era semideserto. Vedendolo entrare i pochi presenti s'azzittirono.

- *Versami subito da bere mezz'uomo col grembiule da servo....*

Ordinò Madison al barman impaurito. Da un tavolo si alzò allora il giovane spaccone Kid Kid che sentenziò col suo ghigno spavaldo:

- *Senza le sue pistole non è nessuno....*

Madison gli si avvicinò e lo massacrò di botte. A pestaggio terminato intervenne Joseph, capo mandriano del Ranch Broncos G. Impugnando la sua Colt, che aveva tenuto nascosta allo sceriffo Winkler affermò:

- *Voltati Madison sei pistole e stai attento! Non è la prima volta che ammazzo un uomo disarmato.....*

Madison si voltò lentamente sorridendo divertito...

- *Sono veramente onorato di morire per mano di un simile vigliacco!.....*

Dicendo questo sollevò il suo sombrero svelando un piccolo cinturone da fronte, dal quale penzolavano due minacciose derringers. A quella vista Joseph restò impietrito e ciò gli fu fatale. Veloce come un crotalo Madison fece fuoco più volte crivellandolo. Infuriato finì anche Kid Kid che si stava riprendendo, raccolse poi tutte le armi che trovò nel saloon ed iniziò a sparare devastando ogni cosa urlando:

- *Sono io il peggior criminale del West, ricercato in tutti gli Stati. Il più crudele, il più terribile Anche più spietato di.....*

A quelle parole, un vento gelido mutò il giorno in notte, e sotto una pioggia di crisantemi, entrò in città, il becchino. Madison si portò al centro della strada principale, con le sue sei pistole rimpiazzate degnamente, e luccicanti alla luce della luna. Lentamente, il becchino smontò dal suo nero cavallo rimanendo nell'ombra.

- *Sei tu quello che chiamano il becchino?...*

Chiese spavaldo sei pistole accarezzando le sue nuove Colt.

- *Ssssi!.....*

Sibilò il becchino. Quando si voltò Madison restò fulminato dai suoi lucenti occhi rossi ed urinò copiosamente nei pantaloni. Era già un uomo finito. Iniziò ad indietreggiare tremando e balbettando, fino a precipitare in una fossa scavata da poco nel terreno alle sue spalle. Il becchino gli si avvicinò lento e spettrale facendo tintinnare i suoi neri speroni nel silenzio. Quando fu d'innanzi alla fossa, raccolse una manciata di polvere e la lasciò cadere sul corpo ormai esanime di Madison sei pistole sussurrando:

- *Madisson! Avevi il cuore troppo debole per me....*

Poi, dopo essersi guardato intorno ed aver annusato la notte sibilò:

- *C'è una fossa da coprire, lassscio il lavoro a voi!!.....*

Infine montò di nuovo sul suo cavallo nero e lentamente, fece ritorno verso quell'inferno da cui era uscito.

Fine

Episodio n° 3:

“La tomba di Madison”



Era un rosso tramonto, a cui i coyotes facevano da colonna sonora. Il vento costante del deserto spinse a El Paso l'ennesimo bandito: Henry Pecos, conosciuto in tutto l'Ovest come "Il flagello del West".

- *Vediamo se in questo saloon sono capaci di dissetarmi!...*

Esclamò balzando agilmente dal suo impolverato ronzone. Prima di entrare nel famoso "Barbouns Saloon" i suoi occhi felini si posarono sulla fresca tomba del povero Madison sei pistole.

- *Ah! Ah! Ah!.....*

Rise tenendosi la pancia Pecos che subito gli si avvicinò incuriosito per leggere la lapide.

- *Ah!!.. Quel porco di Madison sei pistole.... Ti sta bene cane rognoso!!*

Dicendo questo, sputò sui pochi fiori appassiti, collocati al fianco di una logora e bucherellata foto ritagliata dal manifesto della taglia.

- *Avrei voluto ammazzarti io maldito!...*

E dopo aver estratto le sue pistole iniziò a crivellare ulteriormente foto e lapide. Udendo gli spari, una folla di curiosi impauriti lo circondò.

- *Lei non sa cos' ha fatto!..*

Si azzardò a commentare il signor Tilden, noto impiccione. Con un preciso colpo alla fronte Pecos lo freddò.

- *Qualcun altro ha commenti da fare?...*

Chiese facendo volteggiare più volte le sue Colt con spavalderia. Tutti scomparvero immediatamente tranne uno, che teneva il volto celato dal cappello.

- *E tu?... Non fuggi come tutti gli altri?*
- *Non sono mai fuggito in vita mia!...*

- O porc!....

Esclamò Pecos irrigidendosi e svelando una certa inquietudine.

- *Io sono Schofield Bill, detto anche "muso duro" e il gesto che hai compiuto ti costerà la vita...*
- *Così saresti un amico di Madison?...*
- *Non so nemmeno chi fosse ma ho saputo com'è morto. Quella tomba non andava profanata, amico.... Sei praticamente un uomo morto!...*

A quelle parole Pecos estrasse la pistola.

- *Hai parlato troppo Bill!..*

E sparò. Schofield Bill finì così il suo cammino, ucciso a tradimento dal "flagello del West": Henry Pecos. Il bandito, dopo aver vilmente derubato la sua ultima vittima, entrò nel saloon assetato d'alcool. Mentre si dissetava tutti s'azzittirono.

- *Cos'è questo mortorio!.... Musica!!!....*

Ordinò sparando in aria e crivellando il soffitto. Soddisfatto di quella squallida musica che gli propose un vecchio pianista a cui mancavano ben tre dita della mano sinistra, si mise a saltellare goffamente afferrando per il braccio una donna del locale.

- *Tu adesso vieni su con me... e niente discussioni!!*
- *Veramente sarebbe la mia donna....*

Osò puntualizzare il giovane ed innocente Jimmy Student, che pochi istanti dopo veniva trascinato fuori pesto e con un calzino infilato in bocca. Saliti al piano superiore, i due si diedero alla pazza gioia deridendo il povero Student e facendo un chiasso infernale. Il felice Pecos, a volte, sparava dei gioiosi colpi di pistola sfiorando a piacere ogni cosa gli capitasse a tiro. Continuarono per un bel pezzo fino a che, sfiniti, si addormentarono tra le lenzuola fradice di whisky e i bossoli delle pallottole. A mezza notte le campane suonarono a morte. Pecos, destandosi, ebbe l'impressione che qualcuno, giù in strada, sussurrasse il suo nome. Impugnando la sua Colt si affacciò alla finestra ma fuori, nel buio della notte, non vide nessuno. Si mise allora ad osservare le stelle nel cielo sfiorando con delicatezza il gelido acciaio della sua pistola e così facendo si calmò, ma...

- *Sssono qui Henry....*

Sentì sibilare alle sue spalle ed il cuore gli si bloccò.

- *Non voltarti e guarda meglio la sssstrada....*

Tremando, come una foglia che percepisce l'inesorabile arrivo dell'inverno, Pecos tornò a guardare di sotto, ed ora, che la luna era tornata ad illuminare il cielo, poté distinguere, nitida, una seconda fossa scavata accanto a quella di Madison.

- *E adesso sssbrigati...ho fretta!*

Sibilò di nuovo la voce nel buio. Pecos ubbidì come un automa senza volontà e scese in strada con i pochi stracci che aveva addosso. Raggiunta la fossa vi ci si sdraiò dentro e poi attese il suo destino. Il becchino finalmente si mostrò ai suoi occhi.

- *Sssei pronto per morire?...*
- *Più pronto di così!.....*

Rispose Pecos con le mani giunte sul petto ed il viso rigato dalle lacrime.

- *Non meriti una morte da uomo....*

Sibilò quelle poche parole sussurrandole in modo solenne e appoggiandosi il suo nero cappello al petto, dopo di che, prese la pala e lo seppellì vivo. Quando se ne andò cantò un gallo. Era l'alba di un nuovo, maledetto giorno, a El Paso.

Fine

Episodio n°4:

“Il brutto, la fanciulla e il pistolero”



Attraverso il deserto, tra le carcasse dei bufali sventrati dai cacciatori e straziati da affamati avvoltoi, avanzava una sgangherata diligenza diretta a El Paso. A bordo, il vecchio pastore Johnny Preth, criticava stringendo nelle mani la sua inseparabile bibbia sforacchiata, la dura e spietata vita del West.

- *Non voglio che mia nipote cresca in quest'inferno!...*

Dicendo questo, accarezzava i biondi e lunghi capelli di sua nipote Jessica.

- *Lei studia e vive a Los Angeles, si tratterrà qui lo stretto necessario per salutare i suoi genitori che non la vedono da sei anni...*

In quel momento, un rozzo bovaro che viaggiava con loro e che aveva il naso e un occhio fatti a pezzi a causa di una violenta scazzottata, tentò l'approccio alla giovane, offrendogli un sigaro masticato, con le sue mani callose e sporche di sangue coagulato.

- *Tieni bella!... Questo è per te, dammi un bacio, me lo merito!...*

Lo zio Johnny inorridì.

- *Mio Dio!... Guardate signori in che tempi viviamo. Satana si manifesta senza ritegno!...*

Esclamò coprendosi gli occhi con la sua bibbia. Sentendosi offeso il bovaro scattò, ma:

- *Bang!...*

Un colpo preciso alla tempia lo freddò e cadde dalla diligenza in corsa. Seguirono attimi di sbigottimento, la vettura sbandò ma poi riprese, monotona, la sua corsa, trascinandosi dietro il cadavere del bovaro, rimasto impigliato con una bretella ad uno dei tanti ganci del mezzo.

- *Permettete che mi presenti....*

Allungò la mano l'uomo che aveva sparato. Un individuo dal bell'aspetto e dai modi garbati, che una volta riposta la pistola offrì a tutti cioccolatini e biscotti al burro.

- *Sono Henry Wittaher, ex. Ufficiale dell'esercito, ex. Giudice, ex. Sceriffo di Dodge City, ex cacciatore di taglie...*
- *E adesso di cosa si occupa?...*

Domandò timidamente la bella Jessica, ammiccando mentre gustava un dolce biscottino.

- *Che vergogna, Jessica!...*

La rimproverò lo zio.

- *Rivolgersi in modo così sfacciato ad un estraneo, anche se così gentile e cortese, e dai modi tanto garbati. La perdoni signor Wittaher*

Si scusò Preth.

- *Per carità, non c'è nulla da perdonare.... Ora che finalmente ho del tempo libero mi diletto a fare il pistolero e ammazzo le persone in duello..*
- *Ah!...*

Esclamò il pastore Johnny impressionato. Sentendosi al centro dell'attenzione, Wittaher iniziò a darsi importanza raccontando alcune sue epiche gesta e concludendo con il motivo per cui aveva intrapreso quel viaggio.

- *Sto andando a El Paso per sfidare un tale che si fa chiamare il becchino!...*

Una prosperosa e sudatissima donna seduta in fianco a lui lo ammonì.

- *E' ancora in tempo!...Torni da dove è venuto oppure si prenoti una tomba perché ha le ore contate.....*
- *Ah! Ah! Ah!....*

Rise Henry.

- *Io non sono mai fuggito davanti ad una sfida! Ho ucciso già 644 uomini e addirittura il famigerato H. Piccinini, soprannominato, il terrore di San Diego...*

A quell'affermazione, il terrore sui volti dei presenti, aumentò. Wittaher, però, li stupì di nuovo perché sollevò educatamente il cappello e da sotto vi estrasse una piccola bottiglia di gazzosa che offrì a Jessica. Lo zio, rinvigorito da quel gesto esclamò:

- *Bravo! E' così che ci si comporta fra veri gentiluomini, con lei a bordo mi sento più tranquillo!....*

A quell'affermazione scoppiò il caos, perché la banda del sanguinario Tommy Lee Jackson detto il brutto, attaccò la diligenza. I primi a morire furono i conducenti, che si gettarono dal mezzo in corsa per la paura finendo schiacciati sotto le ruote e poi calpestati dai cavalli degli inseguitori. Fu la volta, poi, della prosperosa donna, usata come scudo umano dal vigliacco Wittaher e crivellata di colpi. Tutto finì quando la diligenza si ribaltò. Prima ancora di parlare, Lee Jackson freddò il Pastore.

- *Era un uomo inutile!....*

I suoi uomini, intanto, dopo aver racimolato tutto il denaro e aver fumato, divertiti, i sigari del maciullato bovato, ancora appeso al gancio della diligenza, trascinarono ai piedi del loro capo i due superstiti, il pistolero Wittaher e la giovane Jessica.

- *Ah! Ah! Ah!....*

Rise Jackson.

- *Questa donna è mia!... L'altro lo venderemo agli indiani del sadico Penna Grassa....*

Dopo aver caricato sui cavalli i prigionieri si diressero verso il loro nascondiglio tra le rocciose montagne per passarvi la notte. Più tardi, il messaggero mandato dagli indiani raggiunse i suoi compagni, ormai sistemati nel sicuro nascondiglio in un Canyon.

- *Capo!... Penna Grassa verrà qui prima dell'alba con le pepite d'oro che hai chiesto, vuole trovare il prigioniero legato ad un palo, pronto per essere torturato e sventrato come un maiale....*
- *Bene, bene!... Faremo come ha chiesto Penna Grassa e poi ci metteremo comodi ad assistere allo spettacolo. Questa notte ho voglia di divertirmi....*

Detto questo fissò Wittaher che sputò con disprezzo ai suoi piedi.

- *La cena è pronta!....*

Annunciò il cuoco della banda e Lee Jackson raggiunse i suoi uomini dopo aver colpito con un forte pugno allo stomaco il pistolero.

- *Questa è la tua cena!.... Così impari a sputare.... Bastardo!...*

Mangiarono cosce d'avvoltoio con fagioli e Jackson porse un piattino anche a Jessica.

- *Tieni!... Per te ho tenuto tutte le teste e i becchi.... Mangia e non farmi arrabbiare!...*

Con una lacrima che gli rigava il viso, la giovane accettò il lercio piatto e si mise a mangiare.

- *Ah! Ah! Ah!... Guardate!... L'ho già sottomessa!....*

Urlò Lee, mentre faceva volteggiare spavaldo le sue pistole. Dopo cena, la stanchezza e lo stomaco pieno cominciarono a farsi sentire. Un notturno silenzio calò leggero nel Canyon e Durmon il bandito, impugnata l'armonica, iniziò a suonare una triste e sonnolenta ballata della prateria. Ad un tratto la musica s'interruppe e l'armonica volò nel piatto di Jackson con attaccata la dentiera di colui che la suonava.

- *Andate a vedere cos'è successo!...*

Comandò ad alcuni dei suoi uomini, indicandogli con la mano il luogo scuro tra due grossi macigni, dove stava suonando Durmon prima d'interrompersi improvvisamente. Di quelli che andarono a controllare non tornò nessuno.

- *Cosa combinano quegli idioti....*

Alzatosi pesantemente e irritato, Lee, andò a vedere di persona. Arrivato a ridosso dei grossi massi inciampò nel primo cadavere.

- *Mah!....*

Esclamò estraendo una delle sue pistole. In quel momento vide due piccoli occhi gelidi fissarlo nel buio. Immediatamente fece fuoco e quella fugace visione svanì.

- *Chiunque fosse l'ho sistemato!....*

Pensò tra se. All'improvviso si sentì appoggiare una mano sulla spalla, si voltò come una tigre ma dietro di lui non c'era nessuno. Sentendosi la spalla umida se la toccò scoprendola intrisa di sangue.

- *Ooooh!!!...*

Jackson iniziò a correre tra le rocce ed altri cadaveri in cui inciampava ad ogni passo. Ritornato accanto al fuoco si rese conto che i suoi uomini erano tutti morti.

- *Devo bere!...*

Esclamò terrorizzato, immergendo completamente la testa dentro la botte piena di whisky, in cui tutta la banda, di solito, s'abbeverava. Ma, mentre annegava la sua paura nell'alcool, sentì una gelida mano scarna trattenerlo lì sotto.

- *Aurg!....*

Fu l'ultima cosa che disse, prima che il Becchino sigillasse il coperchio della botte, seppellendolo per sempre nel whisky.

- *Aiutooo!....*

Stava intanto urlando Wittaher. Gli indiani di Penna Grassa erano arrivati. Soffocando le sue grida di terrore, lo avevano già attorniato come uno sciame di mosche su di una carogna in putrefazione. Un agile indiano si era arrampicato sul palo e gli stava togliendo lo scalpo, Penna Grassa, lo squartava lanciando grida di gioia e altri giovani indiani danzavano felici conficcando lance e frecce nella sua carne. Lo stregone della tribù trovò Jessica e la trascinò davanti a Penna Grassa.

- *Cosa fare di donna bianca?...*

Domandò l'uomo Sacro.

- *La mangeremo domani.....*

Rispose il sadico capo. Inaspettatamente un fulmine illuminò le rocce e il Becchino che stava ritto su di esse. Attorcigliati alle sue braccia, teneva diversi serpenti a sonagli che lanciò contro Penna Grassa e lo Stregone. Entrambi furono morsi e caddero pesantemente tra la polvere, gli altri indiani fuggirono terrorizzati portandosi via alcuni pezzi di Wittaher. Il Becchino si avvicinò lentamente a Jessica.

- *Per favore mi porti dai miei genitori....*

Lo implorò la giovane prima di svenire ai suoi piedi....

Quella stessa notte a El Paso, i genitori della fanciulla erano ancora svegli e in ansia. Lo sceriffo era partito da ore con i suoi uomini, alla ricerca della diligenza scomparsa, ma ancora non si sapeva nulla. Il vento soffiava furioso e tra i tanti scricchiolii al padre di Jessica sembrò che qualcuno bussasse leggermente alla porta. Quando aprì la giovane gli si gettò tra le braccia piangendo.

- *Pensavo di non rivedervi più....*

Disse tra i singhiozzi. Sulla porta d'ingresso troneggiava, immobile, il Becchino.

- *E' stato lui a salvarmi.... Bisogna ricompensarlo!...*

Tra le lacrime lo indicò ai genitori, che immediatamente lo riconobbero sentendosi raggelare il sangue. Com'era possibile?....

Il Becchino sembrò in grado di leggere nei loro più intimi pensieri, perché estraendo la pistola sibilò:

- *Sssono i morti la ricompensa del Becchino.....*

E uccise i due vecchi genitori che rotolarono per terra mano nella mano, con i loro sguardi fieri puntati su quella figlia, che da tanto tempo desideravano rivedere.

- *Ormai ti avevano visssta.....*

Con un fremito d'odio irrefrenabile, la giovane Jessica afferrò il vecchio fucile del padre e uscì in strada per farsi giustizia, ma il vento del deserto gli riempì gli occhi di sabbia e la fece vacillare mentre il Becchino spariva in quel poco che rimaneva della notte. Quando lo sceriffo Winkler tornò con i suoi uomini la trovarono lì, tra la polvere e con il viso rigato dalle lacrime, quella giovane donna era scampata miracolosamente alla spietata crudeltà del Becchino, ma a quale prezzo!.....

Fine

Episodio n° 5:

“I magnifici fratelli Cardoso”



- *Entrino signori, entrino!... Ammirate le gesta dei magnifici fratelli Cardoso!...*

Urlava, in piedi su di una botte posta davanti all'entrata del rozzo circo, un orribile e monco nano, con un occhio di vetro ed una cicatrice che gli attraversava il volto come un desolato Canyon delle lontane praterie.

- *.... Correte e lasciatevi ammaliare, assisterete a cose mai viste, accorrete!...*

Alcuni ragazzini mal vestiti lo aggredirono facendolo ruzzolare dalla sua botte per poi derubarlo dopo averlo malmenato e scalcciato. Il nano riuscì a catturarne uno tentando di farsi giustizia, quando una vecchietta appena uscita di chiesa, estrasse dalla bibbia che reggeva in mano un minuscola derringer e lo finì: erano cose normali a El Paso.

Sotto il rattoppato tendone, lo spettacolo iniziava davanti a soli tre spettatori: il Vecchio Jimmy Prhat, suo nipote Arthur completamente sordo, e l'ex sceriffo Tim Beccosodo, ormai cieco e logorato da anni di duro servizio. Un timido applauso accolse il presentatore: il pluricentenario Manolo Cardoso che, per attirare l'attenzione del pubblico, si mise a lanciare manciate di scorpioni velenosissimi addosso a tutti.

- *Ah! Ah! Ah!...*

Rideva divertito Manolo, mentre il povero Beccosodo si accasciava al suolo, con uno scorpione che gli usciva dal naso in segno di vittoria sull'uomo.

- *Ti avevo avvertito Arthur: il circo è pericoloso!...*

Disse Prhat al sordo nipote che arrivato all'età di trent'anni ignorava ancora tutto della vita.

- *E ora si dia inizio allo spettacolo!....*

Urlò Manolo. Al suo segnale, due splendidi destrieri bianchi entrarono cavalcati dai fratelli Paco e Lorena Cardoso. Vedendo la bellissima Lorena,

Prhat e Arthur, si alzarono in piedi ed iniziarono ad applaudire lanciando in aria i loro cappelli. La giovane balzò dal cavallo e facendo volteggiare il lasso catturò l'ingenuo Arthur trascinandolo al centro della pista.

- *Ora scoprirai il vero dolore!...*

Gli sussurrò dopo averlo baciato intensamente. Venne fatto entrare Diablo: un gigantesco puma nero che, senza alcun preambolo si scaraventò sull'innocente giovane dilaniandolo davanti agli occhi sconvolti del vecchio Prhat. Anche il vecchio fu catturato ed assaggiò la frusta di Paco che ad ogni colpo gli staccava pezzi di pelle.

- *E' il momento, Cornelius!...*

Ordinò Manolo ad uno strano e ricurvo individuo appena sbucato da un angolo buio. Strisciando stancamente le gambe, l'uomo uscì dal tendone e si diresse verso l'ufficio dello sceriffo per dare l'allarme.

- *Aiuto sceriffo!... Nel circo stanno massacrando tutti....*

Uscito dal suo ufficio, lo sceriffo Winkler, poté udire le strazianti grida del povero Prhat e, convintosi della gravità della situazione, si precipitò sul posto seguito da tutti i suoi uomini.

- *Cosa succede qua dentro?!...*

Domandò inorridito dall'orribile spettacolo che si trovò di fronte.

- *E' il normale spettacolo di tutte le sere....*

Rispose Manolo impugnando il suo winchester. Anche gli altri fratelli si armarono tenendo sotto tiro gli uomini dello sceriffo.

- *State buoni Gringos, se ci tenete alla pelle!...*

Intimò loro Paco, mentre la sadica Lorena catturava l'esordiente Jimmy Pliff, e dopo averlo legato ad un palo gli cavava gli occhi per poi mettersi a giocherellare con le due mollicce sfere sanguinanti.

- *Chi di voi vuole essere il prossimo?...*

Domandò lanciandoli ai loro piedi.

Mentre lo sceriffo era tenuto prigioniero nel circo, il solito, misterioso individuo, aveva raggiunto gli altri tre fratelli Cardoso, nascosti in un vicolo poco lontano da lì.

- *Lo sceriffo è nostro! E' ora!....*

I tre fratelli raggiunsero velocemente la banca.

- *Preparati Rodriguez! Tu fai saltare la parete che al resto ci pensiamo io e Ramirez!...*

Gridò autoritario José.

- *Boummm!...*

Abbattuta la parete, i tre Messicani si trovarono faccia a faccia col direttore della banca, che sollevò le braccia tremanti in segno di resa.

- *Non opporrò alcuna resistenza!...*
- *Lo so!...*

Rispose il fermo José uccidendolo a bastonate. Gli abili fratelli aprirono facilmente la cassaforte e la svaligiarono, prima di andarsene, però, Ramirez notò una seconda cassaforte nera con un piccolo teschio d'oro inciso sopra.

- *Guardate ragazzi: altro denaro!...*

Ma al contrario della prima cassaforte, questa risultò impenetrabile ad ogni loro stratagemma. Fuori della banca, intanto, si era radunata una timida folla di curiosi impauriti. José balzò fuori dall'edificio e con le armi in pugno si rivolse agli spaventati cittadini:

- *Chi di voi lavora in questo rudere?...*

Nessuno rispose e così alcuni candelotti di dinamite volarono sulla folla.

- *Boumm!!!...*
- *Se non rispondete vi ammazziamo tutti!..*
- *Fermi per carità!...*

Urlò un ometto facendosi avanti.

- *Sono il tesoriere Wilson, chiedete pure a me....*
- *Come si apre quella dannata cassaforte nera?...*

Gli domandò Rodriguez.

- *No! Per amor del cielo!... Lì ci sono i denari del becchino. Prendeteli e per tutti noi sarà la fine!...*
- *Sciocchezze! Nessuno può impaurire i magnifici fratelli Cardoso...*
- *Allora apro?...*
- *Muoviti, prima che t'infili un candelotto di dinamite in bocca...*

Al primo scatto della combinazione, la debole luna di quella notte fu nascosta da una nera nube e, dal deserto si scatenò una violenta bufera di sabbia che costrinse tutti a rintanarsi nelle proprie abitazioni.

Assistendo, inermi, a quegli eventi, i tre fratelli si strinsero l'uno accanto all'altro, provando per la prima volta il morso della paura.

- *Cosa succede Josè?...*

Chiese Ramirez.

- *Non ha importanza! Facciamo saltare tutto in aria!...*

Si scatenò l'inferno: devastanti esplosioni si mischiarono alla furia degli elementi. I tre fratelli avanzavano sulla strada principale spalla a spalla, lanciando dinamite e sparando sui disperati cittadini; ormai si sentivano i padroni della città. Arrivati in prossimità del loro circo, il vento si placò e notarono un tale seduto su una sedia a dondolo in mezzo alla polverosa strada.

- *E quello che diavolo fa?...*

Domandò Ramirez prendendolo di mira.

- *Fermo!...*

Gli ordinò José. Sulla sedia a dondolo si accesero due occhi infuocati in quel volto indistinto.

- *Ah!...*

Il cuore del debole Rodriguez si spense così, stroncato da quella visione demoniaca. I fratelli reagirono immediatamente cercando di sparare, ma due fucilate improvvise fecero saltare i loro arti.

- *Quello ci fa a pezzi José!...*

Urlò terrorizzato Ramirez.

- *Al diavolo!... José Cardoso sa farsi giustizia anche con un solo braccio!...*

Ma il becchino aveva già ricaricato il suo fucile che tornò a tuonare, le due teste dei Cardoso rotolarono nella polvere.

- *Sento che i miei fratelli sono stati ammazzati.....*

Esclamò Manolo nel circo. In quel momento, il tendone prese fuoco trasformandosi in pochi istanti in un vero e proprio rogo. Lo sceriffo e i suoi uomini ne approfittarono per fuggire, mentre Manolo trascinò con sé i suoi due fratelli fuori da quell'inferno. Sulla strada principale, un'autentica folla di curiosi, si era radunata attorno alle teste di José e Ramirez conficcate in due rozzi pali. Manolo si mise a sparare in aria.

- *Via di qua cani!... Rispettate i magnifici fratelli Cardoso!...*

Tutti sparirono immediatamente e il giovane Paco, avvicinatosi alla testa mozzata di José, scorse un breve messaggio appiccicato alla sua lingua penzolante. Dopo averlo strappato lo lesse ai suoi fratelli che erano analfabeti:

- *"Il becchino vi aspetta al cimitero"....*
- *Cosa stiamo aspettando!...*

Esplose il vecchio Manolo avviandosi deciso.

- *.... Andiamo a stanare quel verme...*

Armi alla mano, si diressero verso la collina su cui sorgeva il minuscolo e spettrale cimitero di El Paso. Arrivarono sul posto, scortati da uno stormo d'avvoltoi.

- *Via dannate bestiacce!...*

Gridò Manolo facendo fuoco su di essi. Intanto, la bella Lorena, indicò ai fratelli due fosse appena scavate che si trovavano poco più avanti.

- *Ma noi siamo in tre...*

Puntualizzò Paco, mentre Manolo continuava a sparare come un pazzo senza colpire nemmeno un avvoltoio.

- *Non ne prendo neanche uno!... Ma perché?..*

- *Perché non sssi posssono uccidere gli ssspettri...*

Sibilò il becchino alle loro spalle. Quando si voltarono intravidero solamente un nero crotalo infilarsi nella fessura di una tomba.

- *Qui rischiamo d'impazzire Manolo, fuggiamo!..*

Propose Paco intuita la situazione.

- *Mai!... Le teste dei tuoi fratelli saranno vendicate!...*

Proprio in quel momento, un avvoltoio atterrò davanti a loro. L'irascibile Manolo estrasse un candelotto di dinamite e lo accese.

- *Ti maciullo!...*

Ma gli occhi del volatile lo ipnotizzarono ed egli restò immobile con la miccia che si consumava velocemente.

- *Muoviti Manolo!...*

Gridò Paco poco prima dell'esplosione. I corpi straziati dei due fratelli volarono nelle rispettive fosse, mentre la bella ed astuta Lorena, riparatasi dietro una roccia, rimase indenne. La giovane ed avvenente donna, nel disperato tentativo di salvarsi la vita, decise di spogliarsi, sicura di poter sedurre il becchino col suo corpo mozzafiato. Nero come la morte, egli uscì allo scoperto. I suoi occhi divennero ancor più sottili e la sua lingua da serpe sibilò:

- *Se vuoi ssssedurre gli uomini lo farai in eterno....*

Sollevando lentamente le mani spalancate verso il cielo, comandò ai morti di risorgere, e dalle tombe uscirono decine di braccia scheletriche, che la catturarono, ormai svestita, per trascinarla nel profondo dell'inferno. Ma non era ancora finita: nella banca, dimenticata da tutti e avvolta dall'oscurità, avide mani stavano tentando di nuovo la sorte, armeggiando, ancora una volta, con la nera cassaforte del becchino. Si trattava del misterioso amico dei Cardoso: Cornelius Mefistofelo Black, alchimista ed esperto di cabala e magia nera. Stringendo tra le mani il suo amuleto protettivo, dopo aver torturato ed ucciso il povero Wilson, per farsi rivelare la combinazione, iniziò a comporla con lenti movimenti.

- *So che sto sfidando l'inferno, ma con l'amuleto che mi ha venduto Penna d'oca, il grande stregone Sioux che soltanto io conosco, sono praticamente invincibile...*

Pensava tra se l'uomo, mentre continuava l'ardua operazione e stringeva forte, un corvo intagliato nel legno giovane di ciliegio, nell'atto di beccare la malasorte.

- *... Oggi, finalmente recupererò il denaro con qui ho pagato questo prezioso idolo...*

Ma all'ultimo scatto della combinazione un'ombra lo sovrastò. La morte era dietro di lui. Subito Cornelius scattò impugnando il suo revolver, ma gli occhi infernali del becchino si erano già posati sul piccolo amuleto che prese vita e si accanì contro il suo ex padrone cavandogli gli occhi.

- *Aaaah!...*

Gridò Mefistofelo accasciandosi.

- *Maledetto Penna d'oca!... Mi ha fregato....*

E morì in un lago di sangue. Il piccolo corvo volò sulla spalla del nuovo padrone aspettandosi affetto e riconoscenza.

- *Grazzzzie amico....*

Sibilò il becchino, prima di catturarlo, strappargli il collo e dissetarsi col suo sangue ancora caldo.

- *Il sssangue di corvo mi rigenera....*

Prima di andarsene lo gettò tra i due cadaveri e la bestiola tornò ad essere di legno inanimato.

Lontano da lì, il vecchio e sensitivo stregone Penna d'oca, conosciuto anche come l'isolato, se ne stava su un cucuzzolo assorto in profonde meditazioni, quando avvertì la morte della sua creatura e vacillando, precipitò nel vuoto. Sfracellatosi tra le rocce i suoi resti furono divorati dai coyotes. Come sempre, passato il becchino, era rimasta solo la morte.

Quando lo sceriffo Winkler arrivò alla banca fu costretto ad assistere all'ennesimo, orribile spettacolo, di quella maledetta nottata. Incuriosito dal misterioso amuleto decapitato lo raccolse per studiarlo attentamente.

- *Magia nera!....*

Esclamò tra se, ma proprio in quell'istante una zampetta dell'animaletto si mosse e lo graffiò.

- Ooooh!...

Allo sceriffo si rizzarono i capelli in testa ed ordinò che tutto fosse dato alle fiamme. Dopo aver cosperso di benzina l'edificio, gli uomini di Winkler appiccarono il fuoco, gettandovi dentro anche gli schifosi resti dei magnifici fratelli Cardoso. La banca si tramutò in un poderoso falò che divorò tutto quanto.

In paese, da quella volta, iniziò a circolare un'incredibile leggenda: tutte le notti, una giovane e bellissima ragazza, si aggirava nel cimitero, completamente priva d'indumenti. Ogni sera, al calar del sole, chi strisciando dietro un masso, chi avanzando al riparo di una siepe, chi protetto dai cespugli, una vera e propria processione di sporcaccioni ubriachi, si recava al camposanto con la speranza d'incontrarla, ma niente. All'alba tornavano sempre stanchi e delusi, pronti per essere insultati e umiliati dalle loro grasse e gelose mogli, a volte partiva addirittura un colpo di pistola e una di queste rimaneva vedova: erano cose normali a El Paso.

Fine

Episodio n°6:

“Giacche blu”



In quel limpido pomeriggio Texano, una bianca colomba si sfracellò sui massi di uno scosceso dirupo. Una nera mano scheletrica l'afferrò.

- *Il bianco è destinato a questa fine....*

E dopo avergli strappato le ali, il becchino, la sotterrò.....

Lontano da quei luoghi sperduti, sulle rive del grande fiume Pecos, sorgeva Fort Bosuel, comandato dal Colonnello Riss Wertmüller, dalle fuggevoli origini Prussiane e Slovacche, dall'accento Europeo e i modi garbati del gentiluomo di città. Il Colonnello passeggiava nervosamente nel suo ufficio, tenendo tra le mani un foglio logoro. Wertmüller era un uomo possente, dai capelli brizzolati e l'aspetto saggio, era impossibile sorprenderlo con la divisa in disordine ed il profumo che usava, a base di pino rupestre invadeva la minuscola stanza. Ad un tratto, la porta si spalancò velocemente ed entrò il Maggiore Franck Callas, ponendosi subito sull'attenti.

- *Comandi Colonnello....*

Wertmüller Gli lanciò un'occhiataccia.

- *La sua compagnia non si unirà agli uomini del Generale Grant! Lei andrà a El Paso per catturare un pericoloso bandito che tutti chiamano il becchino, e che terrorizza l'intera città da mesi.....*
- *E' proprio sicuro che debba andarci io?...*

Domandò il Maggiore assumendo il suo consueto tono da sbruffone.

- *Questa volta non mi lascerò intimidire dalle solite minacce e dalle sue, cosiddette, amicizie altolocate! E' il Generale in persona che glielo ordina, guardi qua!...*

E gli porse il telegramma che da tempo reggeva tra le mani. Dopo averlo letto, Callas lo accartocciò, gettandolo nel cestino della cartastraccia.

- *Parliamoci chiaro, Colonnello! Lei rischia i gradi comportandosi così!...*
- *E tu rischi la pelle...*

Esplose il Colonnello, diventando paonazzo in viso e picchiando un pugno sulla scrivania, che finì col far volare sul pavimento la foto della vecchia moglie Isadora.

- *Credi che non sia al corrente di quello che fate tu e la tua sporca compagnia?! Indiani uccisi e torturati, derubati e umiliati. Addirittura, ho saputo che una tribù di Teste Piatte è stata sterminata dal vaiolo diffuso dai tuoi uomini. Questi sono sistemi da criminale e se avessi prove certe, nessuno potrebbe salvarla dall'impiccagione mio caro Maggiore. Nemmeno le sue altolocate conoscenze....*
- *Non mi sembra che questi siano reati così gravi, dopo tutto si tratta soltanto d'indiani. Le normali leggi non contano per quegli esseri....*

Il Colonnello, che solitamente, perdeva la calma di rado, cercò di ricomporsi.

- *Fuori di qua Maggiore....*

Disse lentamente e riacquistando la proverbiale calma.

- *Catturi quel bandito. A quanto pare è uno tosto. Vedremo come se la caverà contro un suo simile, Callas!....*
- *Lo consideri già morto Colonnello Wertmüller, e si goda i suoi gradi, fin che può...*

Il Colonnello non poté ribattere perché Callas uscì immediatamente sbattendo la porta. Uscito lo sbruffone, Wertmüller fece chiamare il Capitano Dean Wayne, suo amico e valoroso soldato.

- *Wayne, devi farmi un favore: domani mattina scegli alcuni uomini e aggregati alla terza Michigan del Maggiore Callas...*
- *Dove si va?....*
- *A El Paso. Pare che un terribile bandito terrorizzi la città. Il tuo compito sarà controllare Callas e i suoi uomini. Che non usino violenza contro i civili e non si macchino dei soliti crimini!...*
- *Altri ordini signore?....*
- *Sì!... C'è dell'altro: al Maggiore non ho detto nulla, ma un gruppo di feroci Apache è stato avvistato da quelle parti. Bisogna verificare l'autenticità di queste voci....*
- *Un compito facile...*

Ironizzò Wayne, versandosi familiarmente del whisky in un bicchiere.

- *Da quando bevi Dean? Amico mio....*
- *Ho cominciato adesso....*

*Rispose, deglutendo a fatica l'infuocato liquido.
All'alba, Callas scelse di portare con se soltanto i suoi uomini di fiducia.*

- *Dove diavolo si è cacciato Johnson! Non si può partire senza di lui!...*

Tuonava nel cortile del Forte, già incollerito e contrariato, per la scarsa importanza di quella missione.

- *Sta discutendo con lo stalliere....*

Gli rispose l'assonnato sergente Rod.

- *.... Pare che non sia contento di come gli è stata ripulita la sella ieri sera...*
- *Che si sbrighi...*
- *BANG!...*

Si udì provenire dalle stalle e subito dopo comparve Jhonson.

- *Tutto a posto ragazzi, l'ho sistemato!...*

Proprio in quel momento, arrivò al galoppo un preoccupato Wayne.

- *Hey! Non avete sentito uno sparo provenire dalle stalle?...*
- *No!...*

*Tagliò corto Callas, che odiava tutto ciò che rappresentava il Capitano.
Appena partiti, i due gruppi si staccarono e Wayne, con i suoi sei soldati, preferì starsene separato per evitare litigi inutili. I venti uomini della terza Compagnia Michigan selezionati da Callas, invece, li anticipavano procedendo spediti verso la loro meta.*

- *Perché dobbiamo andare proprio noi a El Paso Callas? E' un posto di straccioni e pezzenti. Era più divertente ammazzare indiani!...*

Chiese Rod, urlando per farsi sentire da tutti, tra la polvere sollevata dai cavalli lanciati al galoppo.

- *Che vorresti dire idiota! Ci abita una mia cugina a El Paso!...*

Gli rispose il trombettiere Bill.

- *E allora?....*
- *E allora muori, cane!....*

Bill estrasse un pugnale dagli stivali e glielo lanciò in piena fronte. Un compiaciuto Callas, gli si avvicinò e, dopo avergli dato un'orgogliosa pacca sulla spalla urlò:

- *Bravo Bill! Ho scelto proprio i migliori!... Ora basta ammazzarvi! C'è una missione da compiere e mi servite tutti....*

Poco più dietro, gli uomini di Wayne s'imbatterono nel cadavere del Sergente Rod.

- *Ci siamo!...*

Commentò il Sergente Dick.

- *..... Per ben che vada, di quelli, a El Paso ne arriveranno al massimo cinque....*
- *Non preoccuparti Dick, ci siamo qua noi per portare a termine la missione....*

Gli rispose Wayne, spronando il suo cavallo, per non perdere di vista i farabutti comandati da Callas.

- *Lo so Capitano, di quei tipi più ne muoiono e meglio è....*

Infatti, della terza compagnia Michigan, arrivarono a El Paso soltanto otto uomini, tra cui un ferito grave e un accecato.

- *Portate immediatamente i feriti dal medico, gli altri con me! Si va a bere!....*

Ordinò il Maggiore, balzando abilmente dalla sella e per niente preoccupato dalle perdite. Più tardi, al piccolo trotto, entrarono in città anche Wayne e i suoi uomini, che subito si accorsero di una cerimonia funebre in pieno svolgimento e si diressero sul posto per informarsi dell'accaduto. Terminata la drammatica omelia, il Sacerdote spiegò loro che il poveretto era stato trovato con una freccia indiana conficcata nella schiena.

- *Posso vederla?....*

Osò domandare Wayne al suo poco appropriato interlocutore.

- *Eccola qua!...*

Rispose incredibilmente l'uomo, estraendola da sotto la sua bianca veste sacerdotale.

- *.... Mi deve perdonare Capitano, ma io colleziono frecce indiane. E' la mia unica debolezza...*

Confessò alzando gli occhi al cielo. Wayne la esaminò attentamente.

- *Si!... Si tratta di un'autentica freccia Apache. Il legno è inconfondibile....*
- *Mi permetta di aggiungere, che le incisioni vicino alla punta denotano una chiara influenza delle tribù Canadesi dei Nasi Recisi. Cosa ne pensa lei?...*

Domandò, tutto eccitato, il Sacerdote che poi continuò:

- *Io amo queste discussioni tra professionisti....*
- *Se lo dice lei, per me va bene....*

Il Sacerdote si riprese la sua freccia, per niente soddisfatto della risposta di Wayne, e si avviò. Il capitano, gli rivolse allora un'ultima domanda:

- *Cosa mi sa dire, Reverendo, riguardo un temibile bandito che qui a El Paso chiamate: il Becchino?....*

A quelle parole, il Sacerdote si sollevò la scomoda veste, ed iniziò a correre come un pazzo barricandosi in chiesa. Gli uomini di Wayne si guardarono in faccia senza aprir bocca, qualcosa non quadrava.

Nel saloon, intanto, i soldati di Callas erano già sbronzi e i due feriti giacevano fuori, nella polvere, perché nessuno voleva portarli dal medico rinunciando alla bevuta.

- *Hey soldati!...*

Esclamò un giovane, esaltandosi nel vedere le famose divise blu.

- *.... Come si fa ad arruolarsi?....*
- *Si fa così!...*

Gli rispose il soldato Duncan, acciuffandolo e trascinandolo fino al bancone, dove lui e i suoi compagni iniziarono a riempirlo di botte e farlo bere contemporaneamente.

- *Bevi dannato idiota!....*

Urlava, con gli occhi stralunati, Duncan, mentre Callas rideva come un folle e il saloon si svuotava completamente. Quando furono soddisfatti gli gettarono addosso la giacca di una divisa per irriderlo ulteriormente.

- *Ora sei arruolato!....*

Gli disse Callas in persona, che poi si ricordò dei feriti e richiamò immediatamente i suoi uomini all'ordine.

- *Portiamo quei due dal dottore, se non è in grado di guarirli, lo faccio fuori personalmente!...*

Usciti in strada, Callas mise gli occhi su di un'avvenente ragazza del posto: la giovane Matilda Mitchelder, figlia dell'uomo più ricco di El Paso, che viveva nel suo Ranch fuori città.

- *Andate avanti voi ragazzi! Io vi raggiungo dopo!....*

Il losco Maggiore, dopo essersi velocemente ripulito e sistemato, sfoderò tutto il suo meschino fascino esplodendo in un solare sorriso truffaldino.

- *Buongiorno signorina, saranno pesanti quelle borse.... Permette....*

Ammaliata dalla divisa e dai gradi, la bella Matilda si sciolse subito come morbido gelato a contatto con l'ingannevole lingua di Callas. Dopo una breve presentazione, la giovane accettò di farsi accompagnare da quell'ufficiale dai modi tanto garbati, una cosa che capitava assai di rado a El Paso.

Contemporaneamente, il medico era stato avvertito dall'imminente arrivo dei bellicosi ed ubriachi soldati della terza Michigan e si era barricato in casa.

- *Apri dottore o sfasciamo tutto!....*

Urlò Johnson.

- *Mai!... Io non curo le bestie!...*

A quelle parole, una fiaccola infranse i vetri di una finestra.

- *SCRASH!!!!...*

In pochi attimi divampò un terribile rogo, attorno al quale, gli sbronzi e crudeli soldati, iniziarono a danzare e a sparare colpi in cielo.

- *Bene!... Brucia maiale!....*

Esultava il Sergente Tod, prima di essere afferrato da due neri guanti rinsecchiti e scagliato tra le fiamme. Stessa sorte toccò a Duncan, al trombettiere Bill, e ad altri ancora. Rimase soltanto Johnson, che finalmente riuscì a vedere il becchino davanti a lui, nero come il peggiore degli incubi. Incorniciato dalle rosse e crepitanti lingue di fuoco alle sue spalle, il becchino alzò il braccio indicandolo con l'ossuto indice scuro e Johnson scattò, inorridito, correndo verso l'incendio e consegnandosi alle fiamme.

- *Eccomi a voi!...*

*E scomparve in quell'inferno.
Infine arrivò il turno dei due feriti.*

- *Aaaaah!...*

*Gridò quello ferito al ventre, mentre il becchino infilava la punta del suo nero stivale nella lesione e la faceva roteare sadicamente. Quello cieco, brancolava nel terrore invocando l'aiuto del cielo, ma ebbe come risposta un arrugginito pugnale conficcato nella gola.
Quando arrivarono Wayne e i suoi uomini, trovarono un vero massacro.*

- *Di là!....*

Urlò, accalorato, lo sceriffo Winkler, accorrendo verso di loro.

- *Era il becchino e l'hanno visto dirigersi verso il Canyon del Falco Nero....*
- *Bene!...*

Esclamò Wayne balzando immediatamente in sella al suo cavallo.

- *..... Lei sceriffo, organizzati subito una squadra per spegnere l'incendio, a quel bandito penseremo noi....*

Annunciò, ordinando al trombettiere di suonare la carica, come se alle sue spalle avesse un Battaglione di mille uomini.

- *Andiamo!...*

Ordinò, e i sette uomini partirono al galoppo scomparendo nel fumo. Mesto, Winkler scosse il capo.

- *Temo che non li rivedrò mai più.....*
- *Eccolo là!...*

Esclamò il Sergente Dick, indicando il becchino, che cavalcando il suo nero destriero, stava penetrando all'interno del Canyon.

- *Ormai è nostro!....*

Esultò il soldato Semson.

- *Aumentare l'andatura!....*

Comandò Wayne, ma proprio in quel momento, il suo cavallo incespì in un cactus franando in una nuvola di polvere e sbalzandolo di sella.

Concentrati nell'inseguimento, nessuno dei suoi uomini si accorse dell'accaduto e continuarono a galoppare decisi, infilandosi nella stretta gola rocciosa. Una volta scomparsi lì dentro, il sole si oscurò davanti agli occhi di un esterrefatto Wayne.

- *Sarà per via della caduta....*

Si disse, ma in pochi secondi tornò la luce e i sei cavalli uscirono dal Canyon senza cavalieri. Gli spaventati animali, galopparono verso di lui raggiungendolo e circondandolo, come se stessero ubbidendo ad un preciso ordine. Ora che gli erano vicini, Wayne si accorse che erano cosparsi di sangue, vestiti lacerati, e pezzetti di pelle e carne. Notando le bisacce gonfie, con movimenti lenti e tremolanti, osò aprirne una.

- *Noooh!*

Urlò, ritrovandosi tra le mani la testa mozzata del Sergente Dick.....

Nel Ranch del ricco allevatore Mitchelder, Callas stava vantando le sue doti di militare perfetto, senza staccare gli occhi dalla bella e giovane Matilda.

- *Vede signor Mitchelder, io la disciplina l'ho nel sangue....*

Disse infilandosi in bocca una patatina arrosto. Dalla grande vetrata del salone, si poteva osservare la luna appena sorta e le prime stelle far capolino in una limpida notte senza vento.

- *Bravo!....*

Commentò il vecchio allevatore con la bocca satura di cibo.

- Si capisce subito che lei è una brava persona, Maggiore Callas. Io ho il vanto di essere un uomo che sa giudicare immediatamente le persone che ha di fronte....
- Papà!...

Intervenire, timidamente, la giovane e unica figlia.

- Il Maggiore mi ha chiesto se posso mostrargli il resto del Ranch....
- Ma certo, andate pure e poi, quando sarete di ritorno, la voglio sfidare a biliardo. Va bene?....
- Benissimo! Mi aspetti qui....

Rispose Callas, che poi non mancò di complimentarsi con la moglie dell'allevatore per la magnifica cena.

Nel frattempo uno sfinito e delirante Wayne, aveva raggiunto il Ranch dei Mitchelder ed ora stava scavalcando la recinzione esterna con le sue ultime, disperate, forze. Barcollando come un ubriaco sull'orlo del tracollo, il Capitano si addentrò tra i primi edifici adibiti a magazzino nel tentativo di chiedere soccorso, quando udì il grido improvviso di una ragazza. Stringendo i pugni cercò di farsi forza e affrettò il passo, riuscendo ad ascoltare alcune parole affannate trasportate fino a lui dalla notte.

- Stia su!... Schifoso!....

Wayne estrasse la pistola e si precipitò nel fienile poco lontano, dove sorprese Callas che, con i calzoncini calati e i suoi mutandoni a fiorellini in bella vista, con una mano teneva l'avvenente Matilda sdraiata nel fieno.

- Levagli le mani di dosso, porco!....

Callas tentò d'impugnare a sua volta la Colt che teneva appesa al collo grazie ad una sottile cinghia di cuoio, ma con un colpo preciso, Wayne gli ferì la mano. Terrorizzata, la giovane Matilda sgattaiolò in un angolo cercando di sistemarsi in qualche modo gli abiti strappati dalla violenza del Maggiore.

- Questa volta è proprio finita per te, Callas!...

Ruggì Wayne, con la voce che tremava per la collera.

- Ti faccio fuori qui, adesso, come un cane!.....

Ma non ebbe neppure il tempo di finire la frase, che un nero forcone si sollevò dal fieno e lo infilzò alla gola con una forza tale da sollevarlo da terra e scaraventarlo lontano.

- *Quessto è il premio per aver interrotto la violenza.....*

Sibilò il becchino, mentre Wayne moriva soffocando nella bava e nel sangue, dopo un ultimo, terribile, gemito.

Un sorriso di vittoria si disegnò sul volto di Callas.

- *Amico, noi parliamo la stessa lingua.....*

Disse al becchino, talmente euforico da dimenticarsi il dolore alla mano.

- *Non ho mai detto d'esssere tuo amico!....*

In quel momento, il becchino azionò un verricello e il gancio, che serviva per spostare i pesanti fasci di fieno, calò dal soffitto e si agganciò alla cinghia cui il Maggiore aveva appeso la Colt. Calls fu sollevato come un fuscello e la cinghia gli si aggrovigliò attorno al collo, strozzandolo. Rimase appeso così, dimenandosi furiosamente con la lingua penzoloni e gli occhi sbarrati, fino all'ultimo respiro. Davanti a tutto quell'orrore Matilda trovò la forza per fuggire. La giovane iniziò a correre verso casa voltandosi in continuazione: il becchino era sempre dietro di lei. Dopo essersi scorticata la pelle nei rovi e spezzata le unghie scalando il muro che separava la villa dal resto del Ranch, la giovane infranse la vetrata del salone e rotolò all'interno della casa.

Vedendola in quello stato, il padre esplose dalla collera.

- *Chi è stato!...*

Urlò, abbracciando la moglie che gli stava accanto impietrita.

- *Sono ssstato io.....*

Sibilò il becchino, affacciandosi contemporaneamente a tutte le finestre. Fu allora che sulla casa dei Mitchelder calò il definitivo gelo della morte.

- *Quessta notte, era scritto che dovevate morire tutti..... Scusate....
Avrei finito....*

E se ne andò.

In seguito, furono recuperati i cadaveri di Callas e Wayne, ma la fine toccata alla ricca e potente famiglia Mitchelder restò sempre un mister. L'unica cosa certa, furono le tre tombe che i cittadini di El Paso trovarono l'indomani al cimitero, con tanto di lapidi e ritratti raffiguranti i tre defunti. Il nuovo medico, appena stabilitosi in città, comandò l'immediata riesumazione dei corpi per costatarne l'identità. Tutti, però, si rifiutarono di eseguire quell'ordine.

Erano le tombe del becchino.

- *Forse lei, dottore, non ha ancora capito cosa succede qui!...*

Gli fece notare il sindaco in persona, dopo averlo convocato nel suo ufficio.

- *..... Quelle tombe appartengono al becchino e nessuno, in tutta El Paso, oserà profanarle!....*

Seccato, il giovane medico, se ne uscì sbattendo la porta.

- *Allora lo farò io!...*

Pensò tra se, esasperato da quel clima d'omertà.

In una notte di luna piena, l'intraprendente dottore si rimboccò le maniche ed iniziò il suo macabro lavoro mentre l'ignara città dormiva. Dopo i primi colpi di pala, il giovane, poco abituato ai lavori manuali, si ritrovò la fronte madida di sudore e le braccia doloranti. Si fermò, così, per sgranchirsi le ossa con alcune lievi flessioni della schiena indolenzita, e così facendo, posò gli occhi sul ritratto della bella Matilda appoggiato sotto la lapide davanti a lui.

- *Che viso da sogno! Che ragazza stupenda....*

Pensò, chinandosi verso quel volto dipinto, illuminato dalla fievole e argentata luce lunare. Malgrado il luogo in cui si trovava e l'oscurità che l'avvolgeva, non provava alcun timore, anzi, quella pazzesca situazione iniziava ad eccitarlo al punto d'immaginare, con gli occhi della fantasia, quella splendida creatura viva, accanto a lui.

- *Non è giusto che una bella figliuola come te sia volata in cielo prima che arrivassi io!.... Che peccato....*

Sussurrò intimamente al piccolo ritratto sbiadito accarezzandolo, ma proprio in quell'istante fatale, una nera mano putrida uscì dal terreno e l'afferrò per la gola, conficcandogli nella carne le sue taglienti unghie spezzate, e trascinandolo poi, giù all'inferno.

Del dottore rimase soltanto il bianco camice che aveva appeso ad una croce prima d'iniziare a scavare e che ora, sventolava tra le tombe come un terribile monito per tutti: a El Paso il bianco significava una cosa sola..... Morte!

Fine

Episodio n° 7:

“Il Predicatore”



Sciack!...

- Yaah!...

Il vecchio Tim Bronson, frustò i sei cavalli attaccati alla diligenza in partenza per Abilene, travolgendo un gruppo di bambini, che stavano giocando in mezzo alla strada con una rivoltella rubata ad un ubriaco nel Saloon. Erano cose normali a

El Paso.

Mentre lo sbilenco mezzo si muoveva tra le pozzanghere, un grumo di stracci e fango si staccò dal fondo rotolando goffamente per poi ergersi in piedi.

- *Pentitevi dannati!.... L'apocalisse è vicina!.....*

Urlò quella sagoma indefinita. A quelle parole, un passante estrasse la sua arma e fece per eliminarlo, ma l'individuo fu velocissimo, e afferrata la sua Colt, con un preciso colpo, gli fece saltare la pistola dalle mani.

I presenti rimasero ammutoliti, accorgendosi che nel loro paese era giunto niente meno che il celeberrimo Reverendo Chester: “il predicatore della polvere”, conosciuto da tutti anche come il Prete più veloce del West.

Ripulito, rozzamente, il suo nero e lacerato abito sacerdotale dalla sporcizia che lo ricopriva, Chester, acciuffò lo sventurato passante col suo corto ma possente braccio e lo trascinò selvaggiamente verso la chiesa.

- *Adesso ti battezzero!.... Tu sei un essere immondo ma io ti ridarò la luce!....*

- *Qualcuno mi aiuti!.....*

Implorava il poveraccio, trascinato da quella forza della natura. Impauriti, tutti gli abitanti di El Paso si dileguarono.

Con un calcio, il reverendo Chester, spalancò la porta dell'ombrosa chiesa e vi gettò dentro il malcapitato. Il prete locale protestò, ma si ritrovò immediatamente sommerso da pugni e calci violentissimi e in fine, sbattuto per strada con la veste fatta a pezzi.

- *Tu non sei degno di dire messa!....*

Lo rimproverò il predicatore indicandolo con disprezzo.

- *Da oggi qui comando io!.... Vattene!...*

Mesto, il pover'uomo si avviò, e scomparve nel deserto con l'umiltà che l'aveva sempre contraddistinto.

Intanto Chester non perse tempo, legato lo sventurato ad una balaustra, iniziò ad annegarlo con secchiate d'acqua benedetta da lui stesso.

- *Senti la purezza penetrarti nelle ossa?.... Ne sei conscio?...*
- *Aurg!.. Soffoco!...*
- *Allora l'acqua non è sufficiente!.... Dovrò mondarti con la sofferenza!*
-
- *Nooh!....*

Dalla borsa di cuoio consumata che portava con se, il predicatore estrasse una lunga frusta.

TUM! TUM!....

In quel momento, lo sceriffo Winkler bussò al pesante portone. Era accompagnato dai tre fratelli dello sventurato: i fratelli Santana. Chester aprì impugnando il fucile.

- *Cosa cercate?....*
- *Pazzo furioso!... Quell'uomo che hai appeso è nostro fratello!....*

Urlò uno dei tre. Il predicatore tentò di sparare ma i quattro lo aggredirono insieme e, dopo una lotta furiosa, in cui volarono bestemmie irripetibili da parte di Chester, che fecero addirittura tremare le possenti mura della chiesa, riuscirono a catturarlo e a portarlo in prigione.

- *Non sapete cosa avete fatto!... Io sono l'unico che può salvarvi da lui....*

Gridava Chester, con la sua faccia ricoperta di spinosa barba selvatica e quegli occhi fuori del normale, incastrati in un volto rossastro d'uomo che rasentava il confine del regno animale.

- *Salvarci da chi?...*

Chiese il vecchio Jeremiads mentre ripuliva la sua dentiera.

- *Sciocchi!... Voi non conoscete il motivo che mi ha spinto a venire in questo paese dimenticato da Dio!.... Io cerco lui!....*

- *Ma chi?....*

Domandò anche Winkler al limite della sopportazione.

- *Il becchino.....*
- *Ooooh!....*

Esclamarono tutti, facendosi il segno della croce.

- *Avete paura è?... Ma sappiate che il male è solo metà della grande equazione della vita. Tutto ciò che esiste ha la sua controparte, e la controparte del becchino sono io!....*

Per niente impressionato dai deliranti proclami del predicatore, Winkler decise di lasciarlo sbollire in galera.

Durante la notte, piombò su El Paso un'oscurità più densa della fuliggine dell'inferno.

Barricati nel Saloon, gli impauriti abitanti del paese imprecavano contro Chester.

- *Maledetto, porterà in città il becchino...*

Urlava, inviperito, un giovane mandriano.

- *Si vede che la notte ha qualcosa che non va.... Arriva!....*

Puntualizzò il vecchio Tercidy Luke.

- *State calmi signori....*

Intervenire l'oste.

- *Qui non è mai entrato, se stiamo buoni ci salveremo.....*

Infatti, il becchino era da tutt'altra parte: stava osservando, con le fessure dei suoi occhi, quell'animale randagio di Chester, che ronfava e digeriva contemporaneamente sulla branda della cella. Il becchino appoggiò il palmo della mano alla serratura delle sbarre e questa sembrò ubbidire ad un suo silenzioso comando.

- *CLACK!....*

Un attimo dopo, il corridoio era deserto e un vento gelido svegliò il predicatore. La prima cosa che vide Chester, fu la porta della cella

spalancata. Con tutta calma uscì e si avviò verso il Saloon. Entrato nel locale si pose davanti ai terrorizzati cittadini ritto e con le braccia sui fianchi.

- *Il Verbo agisce tramite le mie mani.... Inginocchiatevi o voi tutti! Avete visto con che facilità mi libero dalle vostre fragili e mortali catene?...*
- *Ora basta!...*

Si fece avanti Ted The Black Stapleton, un pericoloso fuorilegge che stava sconfinando in Messico.

- *Qui dentro si beve!... Se vuoi farci la predica, prima sciacquati la bocca con questo!....*

E gli tirò in faccia un bicchiere di whisky. Chester si ripulì rozzamente col dorso della mano.

- *Fratello. Nella tua testa non albergano ne il bene e nemmeno il male.... C'è soltanto segatura.....*
- *Nessuno ha mai offeso Ted The Black Stapleton!... Sei morto!....*

Stapleton estrasse la sua Colt e fece fuoco a ripetizione, ma i colpi rimbalzarono sulla ferrosa bibbia che Chester usò come scudo e ritornarono al mittente freddandolo.

Atterriti dagli eventi, tutti rimasero impietriti e Winkler in persona, riconsegnò le armi al predicatore.

- *Forse tutti noi ci sbagliavamo. Forse tu puoi veramente farcela!....*

Gli disse ammirato.

- *Io non ho mai avuto dubbi!... In me alberga la forza dei dodici Apostoli uniti...*

E dopo questa sconcertante frase uscì.

All'esterno, la notte continuava ad essere avvolta da un'oscurità immobile e impenetrabile. Improvvisamente un fulmine scoccò sopra il cimitero illuminando una sagoma indefinita che si aggirava tra le lapidi. Chester sapeva chi era quell'individuo. Impugnata la sua ferrosa bibbia se la portò al petto per infondersi forza.

- *Io non ti temo spirito maligno!..... Arrivo!...*

E balzato su un cavallo, galoppò verso il cimitero lanciando apocalittici sermoni, contro tutte le creature malvagie dell'Universo.

- *Questa notte il Demonio perirà, tagliato in due dalla mia parola!....*

Andò avanti così fino al Campo Santo, dove vide, questa volta ben distinta, una nuova croce accanto ad una fossa appena scavata, con inciso rozzamente il suo nome.

- *Decido io quando è giunta la mia ora!....*

Afferrato il lasso agganciato alla sella sradicò la croce e la trascinò fino alla chiesa.

- *Questa partita finirà nella casa del Signore, e si giocherà secondo le mie regole.....*

Disse tra se mentre, con la croce sottobraccio varcava la soglia del Sacro Edificio. Dentro, però, fu paralizzato da una visione inattesa, il becchino era già lì, in piedi vicino all'altare, e con le braccia rivolte verso l'alto reggeva le ampolle dell'incenso.

- *Sacrilegio!...*

Urlò Chester estraendo la pistola, ma il becchino, rapidissimo come sempre, l'aveva già avvolto in una nube grigiastra e irritante.

- *Chesssster.....*

Si sentì sibilare tra la nebbia.

- *Dove sei dannata canaglia!....*

Ruggì il predicatore agitando le sue braccia a casaccio.

- *Sssono qui.....*

A quelle parole, il predicatore si ritrovò con la testa immersa nell'acquasantiera, e la scheletrica mano del becchino gli impediva di riemergere.

- *Muori cossi... Bevi!....*

Sussurrò alle sue orecchie mentre le forze l'abbandonavano. Chester era ridotto allo stremo quando gli fu risparmiata la vita. Il becchino lo lasciò respirare carponi sul pavimento mentre gli legava dietro la schiena la croce che portava il suo nome, e poi, l'obbligò a rifarsi a piedi il tragitto che portava al cimitero. Gli abitanti di El Paso assistevano terrorizzati a quel disgustoso

supplizio mentre, inciampando e rialzandosi goffamente, Chester portò a termine la sua tragica sfilata punitiva fino a raggiungere la fossa che l'attendeva. Solo allora, al predicatore fu concesso un istante di pace che egli utilizzò per pregare il cielo.

- *Dio!... Tu hai visto con quanto impegno ti ho servito.... Liberami da questa croce.... Brucia..... Dammi un segno!....*
- *Con le preghiere non si cambia il dsssstino Chsssster....*

Il becchino alzò le mani al cielo e un fulmine s'abbatté sul Predicatore, carbonizzandolo. Rotolato nella fossa fangosa, Chester ebbe ancora un sussulto e tentò di uscire, ma il terreno molliccio iniziò a risucchiarlo come la bocca spietata del diavolo, e dopo un ultimo, disperato gemito, scomparve per sempre.

- *Ciao Chsssster.... Salutami i vermi!.....*

Scomparso il becchino, al Saloon si riprese a suonare e a far baldoria. Il Predicatore fu dimenticato e l'umile pretino scacciato, tornò per riprendere la sua missione.

Erano cose normali a El Paso.

Fine

Episodio n° 8:

“Le carogne del Rio Bravo”



Non si poteva affermare che fosse già notte, ma la pioggia violenta e le basse nuvole scure avvolgevano ogni cosa in un velenoso manto nero. Il grande fiume che segnava il confine tra Messico e America si era ingrossato spaventosamente, rendendo il guado difficoltoso anche in quel punto dove di solito era consentito.

Riparati da tempo dietro le rocce, i banditi Messicani comandati del terribile Pedro Blanco, conosciuto anche come “El Petenado”, attendevano la carovana proveniente da Paso del Norte, che quella notte avrebbe guadato il fiume per entrare in territorio Americano.

La carovana era composta da venti carri, tra cui ve ne era uno carico di pepite d’oro che alcuni rinnegati dell’esercito regolare avevano sottratto al Governatore del Chihuahua Rodrigo Karkassa, e che ora viaggiavano mischiandosi innocentemente alle persone comuni nel tentativo di farla franca e sconfinare. Blanco aveva avuto giorni prima una soffiata e ora stava per diventare un uomo ricco.

“Scrivi che piove!”

Ordinò il bandito ad un omuncolo fradicio che stava al suo fianco, e che munito di carta e penna descriveva ogni particolare.

Blanco, invece, era protetto da un telone sorretto da quattro pali piantati frettolosamente nel terreno pietroso, non poteva sciupare il completo bianco che indossava perennemente e che doveva restare sempre immacolato. Lo sapevano tutti: chi sporcava El Petenado pagava con la vita. Quel nomignolo circolava ormai da anni in tutto il Messico, temuto peggio di un virus letale. El Petenado. Blanco era chiamato così perché rifiutava qualsiasi copricapo e sfoggiava una nera chioma di capelli oliati e brillantinati, sempre vanitosamente in ordine e in netto contrasto coi suoi bianchi abiti.

“Pensa che ci saranno dei morti?...”

Chiese il giornalista tentando invano di riparare i fogli dalla pioggia battente.

“Ah! Ah! Ah!....”

Fu la risposta del bandito, mentre controllava che nessuna goccia d’acqua avesse imbrattato il suo immacolato completo.

Finalmente la lunga attesa fu ripagata, perché dall’oscurità che avvolgeva la sponda opposta del Rio Bravo apparve la colonna della carovana. Tra urla d’incitamento, spari e schizzi d’acqua, i primi carri iniziarono il pericoloso guado.

“Lasciamoli attraversare!..”

Ordinò Blanco ai suoi uomini.

E così fecero. Quando tutti i carri della carovana furono sulla sponda opposta del fiume con gli uomini stanchi e indifesi, i banditi Messicani tolsero i teloni che proteggevano alcune mitragliatrici Gatling a canne rotanti e munite di manovella.

“RAT-TAT-TAT-TAT-TAT-RAT-TAT-TAT-TAT....”

Fu una strage totale. Furono crivellati carri, cavalli, e nessun componente della carovana rimase in vita.

“Sono costernato!... Avete ucciso anche donne e bambini!...”

Esclamò il giornalista con le orecchie fumanti e le lacrime agli occhi.

“Sì!...”

Rispose fiero Blanco.

“... E vedi di scriverlo!...”

Mentre i Messicani si aggiravano tra i carri depredandoli, e derubando i cadaveri prima di gettarli nel fiume salutandoli con battute oscene, arrivarono al galoppo alcuni loro compagni, inviati da Blanco per sequestrare un ingegnere che lavorava per la ferrovia. Il pover uomo era trascinato dietro un cavallo e ormai in fin di vita.

“Idioti!... Vi sembra il modo di trattare un uomo così prezioso per noi?...”

Tuonò Pedro.

“Capo!... Iosè voleva addirittura tagliarli una mano perché non stava fermo e io l'ho fermato!...”

“Dov'è quello sciagurato?...”

“Per fermarlo ho dovuto ucciderlo!...”

“Bravo, hai fatto bene!... Iosè valeva meno delle zecche del mio cavallo!... E ora aiutate quell'uomo! Prima di morire deve cantare, poi non m'interessa.....”

“Urrah!... Ippeee!...”

Esultò in quel momento uno degli uomini: aveva trovato il carro dell'oro. Un ghigno trionfale si disegnò sul viso ben curato di Blanco.

“Questo non scriverlo giornalista!...”

Ordinò raggianti all'omuncolo. El Petenado eruttò subito dopo una valanga di comandi decisi, un carro vuoto fu portato fino a lui ed egli vi balzò sopra preoccupandosi di non sporcare i suoi bianchi stivaletti.

“Chiamatemi Bestiadero ora!...”

Immediatamente si avvicinò un poderoso Messicano inzuppato di pioggia. Ramon Bestiadero era come un fratello per Blanco, l'unico di cui il bandito si fidasse ciecamente.

“Vediamo di darci da fare my amigo!... Vamos a El Paso!...”

Bestiadero pose gli occhi sul piccolo giornalista che si stava strizzando la giacca dopo essersi sistemato sul carro al fianco del capo.

“Perché non lo facciamo fuori Pedro?... Non mi piace....”

Ed estratta la pistola gliela puntò addosso.

“Decido io chi si deve ammazzare Ramon! E adesso muoviamoci, non vorrei che malgrado questo tempo ci sia in giro qualche pattuglia di gringos... Filiamo!...”

Dopo aver sistemato le mitragliatrici sul carro dell'oro, i banditi si avviarono al galoppo abbandonando il resto della carovana alla pioggia e alla furia del fiume...

Intanto, in un Ranch vicino a El Paso, il proprietario era minacciato da alcuni loschi individui.

“Se tra due giorni ti trovo ancora qui, il signor Bovars prenderà tua figlia, che ora tiene prigioniera con ogni riguardo, e la userà come cibo per i suoi cani!... Sono stato abbastanza chiaro uomo?...”

Minacciò nei suoi neri abiti da killer Jeff Leck, il tirapiedi di Julius Bovars, soprannominato in tutta El Paso: “Il bastardo dalle basette lunghe”, termine che nessuno avrebbe mai osato pronunciare davanti ai suoi uomini, e in paese erano tanti.

“Facciamola finita! Domani all'alba parto e vi cedo tutto... Basta che mi ridiate mia figlia sana e salva...”

Jeff Leck assunse un'espressione di trionfo.

“Ero sicuro che avresti ceduto!... Anche tu sei un vero vigliacco, come tutti quelli della tua razza!... Deboli omuncoli legati agli affetti!...”

E sputò un denso getto di catarro scuro nella polvere. Leck richiamò i suoi uomini, che prima di andarsene non mancarono di sparare a qualche vitello del povero malcapitato lasciandoli agonizzanti nel recinto.....

Più tardi, nell'enorme tenuta di Bovars, lo spietato e potente allevatore stava esultando.

“Anche questa terra è nostra!...”

Sentenziò infilzando un pugnale nella cartina topografica spiegata sul tavolo.

“Bravo Leck!... Se continuiamo così, nel giro di un altro mese saremo i proprietari di tutte quelle terre su cui passerà la ferrovia... Farò costruire una moderna stazione e tutt'intorno sorgerà la mia città!... Di El Paso non resterà nemmeno il nome!....”

“Alla salute!...”

Brindò Leck, alzando al cielo un bicchierino pieno di whisky.

“... Cosa ne facciamo della figlia del vecchio Hansen?...”

Domandò poi al capo.

“Assicurati che il contratto di vendita sia regolarmente firmato, poi ammazzali come meglio credi... Divertiti mio buon Leck... Te lo sei meritato....”

“Grazie Mister Bovars, col suo permesso faccio un salto in paese.... Torno alle mie mansioni abituali: bere e pestare tutti!...”

Prima di uscire dall'edificio, Jeff Leck ricevette dal suo capo diverse banconote da mille dollari da dividere coi suoi uomini e che, invece, il farabutto si tenne per se.

Come capitava sempre, all'arrivo degli uomini di Bovars, il saloon di El Paso si svuotò completamente. L'impaurito barman iniziò a versare da bere, e ad ogni bicchiere svuotato era lui a pagare la consumazione ai terribili clienti.

“Buono il tuo whisky barman!...”

Commentò soddisfatto Leck.

“... Ma noi siamo qui anche per pestare, come mai il tuo saloon è sempre così deserto?...”

A quelle minacce, il barista che già si stava preparando al peggio, posò gli occhi alle spalle del bandito: aveva notato un cliente che si era attardato nei lerci bagni del locale e che ne usciva solo in quel pericoloso momento.

“Uno ci sarebbe ancora!...”

E lo indicò per salvarsi dalle inevitabili botte.

“E’ vero!... Acciuffatelo ragazzi, non ci scappa più!...”

“Aaaah!...”

Urlò il pover uomo subito sommerso dall’intera banda e impietosamente massacrato. Fu spogliato completamente dei vestiti e dei pochi spiccioli che possedeva, poi, a cose finite, il suo corpo irriconoscibile fu gettato fuori dal locale proprio mentre faceva il suo ingresso Blanco seguito dai suoi uomini.

“Sagre y Muerte!... Che razza di Maldidos siete voi!... Cabron!...”

Esplose El Petenado notando alcune gocce di sangue imbrattare il suo immacolato completo. Si fece allora avanti Jeff Leck.

“Hey sporco Messicano!... Se non ti piace qui puoi anche tornare nella lurida fogna da cui sei uscito!...”

Leck si ritrovò la gelida canna di una pistola puntata ai genitali.

“Ti avverto che tra poco smetterai di essere un uomo!...”

La minacciò Bestiadero, che poi domandò:

“Cosa devo fare capo?... Sparo?...”

“E me lo chiedi?... Fuoco!...”

“Un momento... Ragioniamo!...”

Implorò Leck, ma...

BANG!!...

Il tirapiedi di Bovars era già stato ridimensionato. Leck si accasciò al suolo in una pozza di sangue e i suoi uomini, tra minacce e imprecazioni contro i Messicani, lo portarono immediatamente dal medico che gli salvò la vita dopo avergli asportato entrambi i testicoli.

“Il paziente dovrà stare qui per riprendersi. Lo curerò con un preparato di mia invenzione a base di whisky e tequila, vedrete!... Tornerà come nuovo!...”

“Grazie dottore....”

Si congedò Bill Murray, che da tempo sognava di prendere il posto di Leck.

“Avvertiamo il Signor Bovars?...”

Gli domandò uno degli uomini appena fu uscito dall’edificio.

“No!... Jeff Leck è uno sbruffone e un idiota, merita solo di essere fregato.

Eliminiamo i Messicani e ci prendiamo tutto il merito, poi andiamo da Mister Bovars....”

I due si scambiarono un’astuta occhiata d’intesa.

Intanto nel saloon, il barista stava osservando il vestito di Blanco con un’espressione indescrivibile dipinta sul volto.

“Che hai da guardare tu?!... Sei stanco di vivere?...”

“Qui a El Paso c’è uno che odia il bianco señor!...”

“E chi sarebbe?...”

Chiese l'incuriosito giornalista appena entrato. Quella domanda provocò un fremito di terrore al barman.

"Per me è troppo!... Me ne vado!..."

Gettò via il grembiule, e dopo essere corso all'esterno, balzò su un cavallo e fuggì veloce verso il deserto.

"Lo faccio fuori al volo capo?..."

Propose Bestiadero prendendolo di mira col suo winchester.

"Non c'è tempo!... Portate dentro l'ingegnere, è ora di farlo cantare!..."

Il giovanotto ricoperto di graffi e lividi venne sbattuto davanti a Blanco.

"Allora ingegnere!... Devi sapere che ormai io sono pieno di denaro e devo investire"

Mentre parlava srotolò sul lercio pavimento una cartina topografica.

"Ecco la cartina di questo merdaio di posto, tutto quello che devi fare è indicarci dove passerà la ferrovia!...."

"Mi dispiace moltissimo, sono informazioni riservate...."

Un urlo disumano attraversò El Paso ma nessuno vi badò, erano cose normali.

"Parlaaa!!!..."

Comandò Blanco con un orecchio sanguinante stretto fra i denti.

"Mai!..."

"A si!... Ramon dammi il tuo coltello"

El Petenado si chinò sull'ingegnere e gli tagliò la camicia.

"Allora mio caro giornalista, stai scrivendo?... Ora voglio che descrivi come si sventra un uomo. Guarda, il coltello va tenuto così...."

"Bastaa!!..."

Gridò l'ingegnere salvando il debole cronista da uno svenimento imminente.

"... Dannate carogne, portatemi qui la cartina!.... Anche se so che poi mi ammazzerete...."

"Non farti troppe illusioni hombre, per te il sollievo della morte è ancora lontano. Prima dobbiamo accertarci che non hai mentito...."

Il giovane ingegnere indicò un punto preciso nel deserto dove era segnata una vasta tenuta.

"Caramba!..."

Esclamò Blanco.

"... Di chi sarà tutta quella terra? Saranno almeno 400 acri!..."

"400 acri di sabbia e vento!..."

Puntualizzò uno dei messicani.

"Io sono stato parecchio da queste parti ultimamente capo, quella è la terra di Mister Bovars. A El paso lo chiamano il bastardo dalle basette lunghe ed è un maldito serpente! Tempo fa era un pericoloso pistoleros, poi ha iniziato a costruirsi un vero impero qui intorno assoldando sciacalli come quello che abbiamo sistemato poco fa,

e scacciando tutti i legittimi proprietari terrieri. Io penso che sappia della ferrovia e che le sue intenzioni non siano poi tanto diverse dalle nostre...."

"Uhm!..."

El Petenado divenne pensieroso.

“Sei in gamba hombre, come ti chiami?...”

“Rico Benedicto”

“Bien!.. Per ottenere una concessione governativa occorrono regolari documenti di vendita, quindi questo Bovars dovrà firmare a tutti i costi, chiaro?”

Detto questo, Blanco organizzò il piano d'azione e l'intera banda s'attivò. El Petenado volle lo spaesato giornalista al suo fianco.

“Tra poco vivrai esperienze inaudite....”

Bestiadero osservava l'omuncolo con la bava alla bocca.

“Capo, perché lo portiamo sempre dietro?... Lascia che lo ammazzi!...”

“So io chi va ammazzato Ramon, andiamo adesso!....”

Dopo aver riagganciato i cavalli ai carri, i banditi messicani si avviarono verso il Ranch di Mister Bovars per sistemare definitivamente la questione. Appena fuori dal paese, un sospettoso Blanco bloccò la breve carovana.

“Mi sembra strano che non ci abbia attaccato nessuno!... Questa quiete mi preoccupa, mah!... Berrò!...”

E portandosi alla bocca una speciale borraccia dotata di rubinetto, si dissetò facendo attenzione a non macchiarsi.

“Bestiadero!!..”

Chiamò poi a gran voce. Quando l'omone dalla forma di una grossa botte lo raggiunse, gli spiegò:

“Non mi va di correre inutili rischi. Nascondi l'oro nel cimitero su quel colle e poi resta di guardia in zona con Rico e Giordano, di loro mi fido. Chiunque ti vede mentre nascondi el dinero fallo fuori!... Claro?...”

“Ma capo!... Questa responsabilità mi pesa!...”

“So che di te mi posso fidare!..”

“Si però!...”

“Vai!!!...”

Dopo aver spostato le preziose mitragliatrici dal carro dell'oro a quello di Blanco, i tre Messicani si avviarono verso il cimitero. Prima di ripartire, El Petenado distribuì altri ordini:

“Caricate le Gatling con speciali pallottole esplosive e tenetevi pronti.... Temo agguati!...”

Verso il tramonto arrivarono nei pressi del Canyon Negro e l'astuto Benedicto vide scintillare qualcosa tra le rocce.

“Eccoli là Capo!...”

Gridò tra lo sferragliare del carro.

“Come ci comportiamo?...”

“Avviciniamoci il più possibile dopo di che aprite il fuoco... Li sotterreremo sotto una montagna di piombo!...”

Nascosti sulle irte montagne, Bill Murray e i suoi uomini, attendevano eccitati il passaggio delle loro vittime.

“Non ho mai visto simili somari!...”

Esclamò ridendo il bandito, assistendo alla spregiudicata avanzata dei Messicani.

“Avevi proprio ragione Bill, quelli non sospettano nulla. Sarà un massacro!...”

“Adesso mettiti in posizione Treddy, tra poco si balla!”

E infatti, il carro dei Messicani si scoperchiò e le Gatling entrarono in azione.

RAT-TAT-TAT-TAT-TAT-TAT-TAT-RAT-TAT-TAT-TAT-TAT-

L'ultima cosa che Bill Murray e i suoi uomini videro, fu l'intera montagna che l'inghiottì franandogli addosso.

“Hai scritto tutto amico giornalista?....”

“Un'altra carneficina!... Che Dio vi perdoni!...”

“Ah! Ah! Ah!...”

Rise El Petenado, smontando dal carro facendo attenzione a non sporcarsi. Mentre i suoi uomini si aggiravano tra le rocce franate derubando i leccapiedi di Bovars caduti, Blancò si mise ad escogitare uno stratagemma per entrare nel Ranch del temuto rivale senza l'uso della violenza. Assorto nei suoi pensieri, pose gli occhi sul povero ingegnere legato e imbavagliato, subito il suo volto preoccupato s'illuminò di un trionfale sorriso: finalmente aveva avuto la grande idea che cercava.

A notte inoltrata, Bestiadero e i suoi due compari, con reverenziale cautela, s'addentrarono nel lugubre cimitero di El Paso a quell'ora deserto. I tre si misero ad aggirarsi tra le tombe in cerca di quella adatta al loro scopo.

“Questa mi piace!...”

Sentenziò Bestiadero davanti ad una decrepita lapide senza nome che sembrava antica quanto il mondo.

“Datevi da fare con le pale, io tengo d'occhio il carro!...”

Detto questo, il gigante Messicano lasciò Rico e Giordano al loro lavoro manuale e si allontanò per fumarsi in pace un sigaro cubano.

“Maldicion!...”

Esclamò Giordano, adirato tra un colpo di pala e l'altro.

“Perché toccano sempre a noi i lavori più rognosi?!...”

“Non farti sentire Giordano!... Bestiadero potrebbe diventare una belva!...”

“Non ho paura di quel pallone gonfiato!... Io sono Giordano Imenez della Paloma!..”

“Continua a scavare che è meglio!...”

TUD!!

Il suono sordo del legno a contatto con la pala annunciò che erano arrivati alla bara.

“Chiamiamo Bestiadero, che almeno lo sollevi lui il coperchio!...”

Propose l'impaurito Rico.

“Giordano Imenez della Paloma non ha paura delle bare e dei cimiteri!...”

Deciso, Giordano sollevò il coperchio della bara e il suo volto si deformò per il terrore che lo invase: dentro c'era il becchino.

“Avete ossato sssvegliarmi!...”

“Scappiamo Rico!... Lì dentro c'è la morte in persona!...”

“Giordano de mierda!!!...”

*Esplose Rico, volando a gambe in aria urtato dal compare in fuga...
Dopo essersi fumato con tutta calma il suo sigaro, Bestiadero tornò sul posto trovandolo deserto.*

“Cosa diavolo combinano quei due?...”

Si domandò mentalmente avvicinandosi alla tomba profanata.

“Ooooh!!...”

Esclamò arretrando di un passo. Rico e Giordano erano dentro, galleggiavano nel loro stesso sangue. Istintivamente, Bestiadero estrasse la pistola ed iniziò a guardarsi intorno.

“Sagre y muerte!... Chi c'è?!...”

“Ssono qui Ramon...”

Sibilò il becchino alle sue spalle.....

“Mister Bovars, mi dispiace disturbarla durante la cena, ma fuori ci sono tre persone che vorrebbero discutere con lei di questioni urgentissime...”

“Chi diavolo sono?...”

Domandò lo scorbutico allevatore mentre dilaniava avidamente un cosciotto d'agnello al forno.

“Uno di loro è un ingegnere della ferrovia. Ecco i suoi documenti, ha controllato anche Crimenson, è tutto in ordine. Ha detto d'esser qui per la concessione governativa riguardo alla stazione. Cosa ne pensa lei?...”

SCIACK!...

Il domestico fu raggiunto da un sonoro ceffone.

“Falli entrare subito idiota!...”

“Non mancherò signore...”

“Sei ancora qui?!...”

SCIACK!...

“...Scattare!!!....”

“Vado...”

Riuscì finalmente a rispondere il gracile servitore, che sfoggiava due occhi gonfi e cerchiati. L'allevatore si alzò deciso, e sbattendo forte le mani cacciò via tutti i sui leccapiedi che sedevano a tavola con lui.

“Fuori!!... Questa è una questione privata!...”

I rozzi pistoleri si alzarono impettiti e uscirono guardando in cagnesco i tre uomini che entravano scortati dal domestico di Bovars, che con gli occhi pesti a stento vedeva davanti a se.

“Accomodatevi signori!.. Non badate al mio domestico, è un incapace, ma io ho buon cuore e lo tratto quasi come uno dei miei cani...”

Poi si rivolse ancora all'omuncolo:

“Fuori dai pedi adesso!... Vai a pulire le stalle!...”

Malgrado il tono autoritario usato per impressionare i suoi ospiti, Bovars era raggianti, già s'immaginava la sua città: Bovars city. Le case da gioco, i Saloon, le banche, tutto suo.

“Sedetevi prego, whisky?...”

I tre si accomodarono e finalmente Julius notò che il giovane ingegnere era malconcio e perfino mutilato in alcune parti.

“Santo cielo ingegnere!... Cosa le è capitato?...”

Blanco puntò la sua Colt al fianco del giovane.

“Ho fatto un brutto incontro nel deserto purtroppo, ma quest'uomo....”

E indicò El Petenado.

“... Mi ha salvato...”

“Ben fatto!...”

Si congratulò Bovars senza nemmeno degnarsi delle presentazioni.

“... Questo sporco paese è pieno di carogne luride e va ripulito per Dio!...”

L'ingegnere indicò il gracile giornalista.

“Questo è l'avvocato della compagnia. Tratterà con lui per la concessione....”

“Magnifico!...”

Il giornalista non perse tempo e sottopose a Bovars i documenti da firmare.

L'allevatore gli diede una veloce ripassata e subito divenne paonazzo.

“Qui c'è un equivoco signori!... Questo è un contratto di vendita!...”

CLICK!

“Esatto!...”

Esclamò Blanco puntando la pistola contro il naso bufalino di Bovars.

“Non firmerò mai!...”

SCIACK!

“Ci vuol ben altro per convincermi!...”

CRASCH!!!

Blanco gli ruppe una sedia in testa.

“Mi dispiace solo che non posso ancora ammazzarti gringo!... Firma!!!...”

Bovars allora gonfiò il petto e gridò a pieni polmoni.

“William!... Aiutoo!!...”

SCIACK!

“Maledetto bastardo!... Chiamare i tuoi uomini non ti salverà!...”

Lo minacciò ancora Pedro.

“Lascia che arrivi William Crimenson e ne riparleremo!...”

Improvvisamente il vetro di una finestra s'infranse e la testa di Crimenson rotolò ai loro piedi.

Il giornalista fu il primo a svenire, seguito quasi subito dall'ingegnere. Blanco e Bovars si guardarono in faccia alibiti.

“Che diavolo significa?...”

Domandò un confuso Pedro a Bovars indicando la testa con la Colt.

“Questo era Crimenson!...”

TOC! TOC!...

“Bussano alla porta!...”

Fece notare Blanco per niente tranquillo.

“Vai ad aprire Bovars e non fare scherzi!... In questi casi io non guardo in faccia a nessuno. Claro?...”

L'allevatore aprì la porta e comparve davanti a loro la gigantesca sagoma di Bestiadero, con gli occhi cavati e l'impronta di una mano insanguinata stampata sul volto.

“Lui è qui!...”

E detto questo, il gigante Messicano cadde in avanti, svelando così una falce conficcata nella schiena.

“Chiudi subito la porta idiota!...”

Ordinò El Petenado allo stordito Bovars. Proprio in quei convulsi istanti si riprese l'ingegnere.

“Che cos'è successo?...”

Domandò frastornato. Blanco lo rimise in piedi con la forza e poi iniziò a spingerlo verso l'ingresso.

“Qui tira un'aria grama!... Vai fuori a controllare!...”

“Perché proprio io?!...”

“Fuori ho detto!!!...”

SLAM!!

Il terribile Messicano, dopo averlo spinto all'esterno richiuse con violenza la porta alle sue spalle.

“Quello fugge di sicuro....”

Commentò Bovars che sembrava essersi calmato.

“Temo proprio di no!...”

E mentre Blanco rispondeva, qualcosa urtò con una furia inaudita la porta che andò in mille pezzi. Il corpo devastato dell'ingegnere rotolò nella stanza finendo contro i bianchi stivaletti di Pedro.

“Fuori sono tutti morti....”

Disse il giovane utilizzando il suo ultimo, sofferto, respiro.

“Bastaaa!!!...”

Urlò isterico Bovars.

“... I miei nervi non ce la fanno più!...”

“Lo voglio vedere in faccia questo maldito poerco!...”

Sbraito inferocito Blanco sventolando le sue pistole. Si rivolse poi allo sfinito allevatore.

“Procurati tutte le armi che puoi, almeno la smetterai di frignare come una bambina viziata!...”

Bovars si diresse deciso verso la cassapanca in cui teneva i suoi fucili, ma appena sollevato il coperchio, ne fuoriuscì un potente colpo a bruciapelo che gli fece scoppiare la testa come una zucca.

BOUM!!!!

Dalla cassapanca si sollevò rigido e spettrale il becchino con le mani incrociate sul petto e gli occhi luccicanti. A quell'infernale visione, Blanco lasciò cadere a terra le sue pistole. Il becchino gli porse una latta di vernice.

“Devi diventare nero!...”

“Ma il bianco è.... è tutta la mia vita....”

Trovò la forza di protestare il Messicano.

“Lo sso Pedro... Ma adessso ubbidisci, devi prepararti per morire....”

Mentre lo sconfitto Messicano si dipingeva penosamente di nero, fece il suo ingresso in quel luogo di dolore Jeff Leck.

“Hey amico!... Lascia che lo tolga di mezzo io quello sporco Messicano!...”

Disse con la sua voce da castrato facendo volteggiare abilmente la pistola.

“... Ho un conto in sospeso con lui!...”

BANG!...

Il becchino lo spazzò via.

Quando Blanco ebbe terminato il rito funebre, il becchino gli girò più volte attorno per controllare il risultato.

“Bene Pedro... Ora sssei pronto per morire.... Bevi!...”

Con il volto rigato da nere e dense lacrime, El Petenado si portò alla bocca la latta di vernice e bevve ciò che rimaneva all'interno.

Fu una morte atroce. Blanco finì a terra con la gola e i polmoni saturi di vernice nera, aggredito da terribili spasmi si contorse per alcuni secondi con le mani spalancate verso il becchino.

“Spara!...”

Farfugliò. Ma il becchino gli voltò le spalle e lo lasciò entrare all'inferno più lentamente possibile.

“Piazza pulita!...”

Sentenziò poi in mezzo a tutti quei cadaveri.

“Ehm!... Mi scusi signore!...”

Intervennero servizievoli il giornalista, che aveva assistito agli ultimi eventi continuando a fingere d'essere svenuto.

“Lei è un tipo straordinario, il migliore in cui mi sia imbattuto.... Non le farebbe piacere avere qualcuno che racconti le sue gesta... Diventare una leggenda....”

Il becchino inclinò leggermente il suo nero collo mentre lo studiava.

“... Ad esempio...”

Continuò il giornalista a ruota libera.

“... Lei in tutta questa vicenda da che parte stava?...”

“Dalla parte della morte!!!...”

E lo decapitò lanciandogli contro il tagliente vassoio d'argento che conteneva il paté di bufala prodotto da Bovars.

Più tardi, mentre nel cielo mattutino di El Paso iniziava ad albeggiare, il becchino chiudeva dietro di sé il cigolante cancello del cimitero.

“Quessta ssstoria finisce qui.... Sssolo la morte non ha fine!....”

E avviandosi fra le spettrali lapidi, scomparve in quel poco che ancora rimaneva della notte.

Fine

Episodio n° 9:

“L'uomo di Washington”



Quel giorno a El Paso, degli stonati tromboni stavano martoriando le orecchie dei pochi presenti. Su di un palchetto tappezzato di bandiere Americane e vari ritratti raffiguranti uno sconosciuto politico del Nord, prese la parola un uomo distinto dal tono garbato.

“Cittadini di El Paso!...Uomini e donne del Texas!... Noi del partito Repubblicano non amiamo dilungarci in chiacchiere, perciò sarò breve. L'uomo che rappresento, il Senatore Abramo Lincoln, vuol diventare il nuovo Presidente degli Stati Uniti anche per voi!.. Prima di partire da Washington mi ha detto: Charles!.. Di a tutto il popolo del Texas che io sono qui!... Che cuore signori, che cuore!... Questo è il Senatore Abramo Lincoln...”
E indicò in modo solenne uno dei tanti ritratti tutti uguali, per poi proseguire dopo una breve pausa studiata.

“... Un tempo abbiamo gridato tutti insieme: L'America agli Americani!... Oggi, noi del partito Repubblicano urliamo: L'America a tutti gli uomini liberi!... Cosa rispondete voi... Cittadini di El Paso?...”

Nella polverosa strada principale, tra i pochi straccioni presenti, calò un imbarazzante silenzio rotto dalla domanda di un vecchio sdentato.

“Sì, ma quand'è che si beve?....”

L'oratore rimase di stucco e in suo soccorso intervenne una personalità locale.

“Bene signori!... Potete tornare alle vostre attività. Per oggi abbiamo terminato!...”

Un mormorio di disapprovazione si levò dallo scarso pubblico che si disperdeva.

“E' un oltraggio!.. Il mio discorso non era ancora terminato!...”

Protestò l'oratore visibilmente contrariato.

“Deve capire, Senatore Burdolking, che questa è una città di frontiera. I discorsi troppo lunghi sono inutili....”

“Ma io avevo appena iniziato e...”

“Venga con me Senatore, gli mostrerò dove passerà la notte, lì potrà finalmente riposarsi dopo il lungo e faticoso viaggio...”

“Lungo e inutile mio caro Delegato Simson. Io glielo detto a quel sognatore di Lincoln...”

Sbuffò scoraggiato Burdolking.

“Ne parliamo dopo Senatore, venga....”

Seguendo il Delegato e scuro in volto, l'uomo arrivato da Washington si perse nei suoi pensieri.

“So io come agire!... C'è una sola lingua che capiscono quaggiù!...”

“Ha detto qualcosa Senatore?...”

Domandò il Delegato udendo alcuni sconnessi mugugni.

“Procediamo per favore... Non perdiamo tempo!...”

Rispose seccato Burdolking, che poi si allontanò per unirsi agli uomini della scorta.

Dopo che la locanda fu scrupolosamente controllata, la delegazione delle autorità politiche fece il suo ingresso. Il Senatore Burdolking volle tenere una breve riunione con i suoi più stretti collaboratori prima di ritirarsi. Sedendosi attorno ad uno spartano tavolo del salone d'ingresso, si accomodarono insieme al Senatore di Washington, anche il sindaco Bill Marshall, il Delegato Simson e il Colonnello Johnson, comandante della scorta armata.

“Sono deluso Signori!... Qui la politica non interessa a nessuno. Ho affrontato un pericoloso viaggio di miglia e miglia per raccogliere al massimo un risibile numero di consensi...”

“Questo è il Sud mio caro Senatore!...”

Gli rispose, quasi divertito, il Delegato Simson.

“Uhhh!...”

Burdolking divenne pensieroso e fissò tutti assumendo un atteggiamento indecifrabile.

“Voi siete orgogliosi del vostro selvaggio Paese, non è vero?... Ma io vengo da Washington, e lì a volte si deve essere più cinici e spietati che su un campo di battaglia. Proprio così!... Per essere eletto Presidente degli Stati Uniti, Lincoln ha bisogno d'essere sostenuto dai vostri straccioni... E lo sosterranno.... Vedrete!...”

“Come intendete convincerli Senatore?...”

Chiese innocentemente Bill Marshall, per l'occasione vestito come se si celebrasse il suo matrimonio.

*“Mio carissimo sindaco. Sapevo che avrei incontrato problemi e così ho portato con me l'arma più antica ed efficace del mondo.... Infallibile!...”
Ed estrasse un mazzo di banconote tale, da far scintillare gli occhi di tutti coloro che lo circondavano.*

“Vuole corrompere l'intera città!!...”

Esclamò sbalordito il Delegato Simson.

“Non sia ridicolo!... Ho solo bisogno di studiare la situazione... Ogni uomo, così come ogni città, ha il suo punto debole...”

“Ma il Senatore Lincoln appoggia questi suoi sistemi?...”

Volle sapere ancora il Delegato Simson, sempre più scioccato.

“Come vi ho già detto, Lincoln è un sognatore, un idealista!.. Non sospetta neppure dei miei propositi e come potrebbe, non saprebbe distinguere un crotalo da una lucertola. Quell'uomo è un ingenuo ve lo dico io!... Lui e tutti i suoi stupidi leccapiedi dalle mani immacolate. Per fortuna ci sono io ha sistemare le faccende sporche....”

Poi si concentrò sullo sguardo frastornato dei suoi interlocutori.

“A proposito di questo denaro... Sarà meglio che non vi facciate venire strane idee. Questa non è che una misera fetta di una torta assai più grossa. Non createmi problemi e diventeremo tutti molto più ricchi!...”

Detto questo s'alzò.

“Ora, se permettete, mi ritiro nella mia stanza...”

“Capitano Mac Steppers!...”

Ordinò il Colonnello Johnson.

“Scortate il Senatore al suo alloggio!...”

“Non importa signori!...”

Disse Burdolking sistemandosi l'abito sgualcito.

“... E' vero che sono un viziato uomo di città, ma so ancora distinguere la mia stanza dalle altre. Grazie....”

E si avviò col suo passo elegante mentre al tavolo volavano occhiate perplesse.

Raggiunto il piano superiore, il Senatore di Washington si ritrovò avvolto dalla penombra e dal maleodorante fumo che saliva dal locale sottostante. Colto da fastidiosi colpi di tosse, affrettò il passo sbagliando clamorosamente alloggio ed entrando in quello di Matilda Lopez De Coimbra, nota prostituta, alcolizzata e giocatrice d'azzardo.

Ormai era calata la notte, nera e impenetrabile come il volto del demonio.

Burdolking avanzava alla cieca nella stanza completamente buia, respirando il pestilenziale fetore che l'impregnava.

“Ma qui è peggio dell'inferno!...”

Pensò sconvolto. Ad un tratto, con le mani sfiorò il bordo di una vasca da bagno.

“Ah!.. Quello che ci voleva. Non mi sembra vero che in questo porcile ci si possa lavare....”

Senza nemmeno preoccuparsi di accendere una lampada si tolse i vestiti e si lasciò cadere nell'acqua. Una volta dentro, fu immediatamente avvolto da un tanfo disumano che lo fece scattare fuori come una molla.

“Quest'acqua è putrida!!!...”

Disse notando uno stivale da vaquero che galleggiava in superficie.

“Protesterò immediatamente!.. Questo è lo scolo dei lavaggi di tutto il mese! ... Che schifo!!...”

Esclamò sputando peli estranei che gli si erano infilati in bocca.

Proprio in quel momento entrò un pistolero completamente nudo ma col cinturone allacciato in vita.

“Matilda sei qui?...”

Domandò mentre i suoi occhi si abituavano all'oscurità. Impaurito, il Senatore si nascose sotto il letto senza avere il tempo di ricoprirsi e il pistolero non si accorse di nulla, rilassato, si lasciò cadere in quell'acqua fetida senza il minimo fastidio.

Poco dopo entrò Matilda, una volgare donna dai seni smisurati e più pesante di un bisonte, che gettatasi sul letto lo deformò arcuandolo verso il pavimento

e facendo scempio del povero Burdolking. Il Senatore si ritrovò il fegato in gola e la milza compressa fra due costole.

“Aurg!...”

Si lasciò sfuggire tappandosi la bocca con una mano.

“Sbrigati che ho un altro cliente da soddisfare!...”

Comandò intanto Matilda all'uomo, che dopo averla raggiunta sull'alcova del peccato, stava ora soffocando sotto quel peso insostenibile.

“Mi fai male!...”

Riuscì a rispondere il pistolero con i polmoni svuotati.

Dopo alcuni minuti di quell'accoppiamento al limite del bestiale, la porta della stanza cigolò lasciando entrare un sottile raggio di luce malata. Burdolking non sentì più nulla, intorno a lui era calato un silenzio angosciante.

“Ma che succede ancora?...”

Si domandò, sorpreso da quell'improvvisa quiete. Dopo aver aspettato parecchio tempo in timorosa attesa, il Senatore rischiò una sortita all'esterno e, nonostante il buio assoluto, gli parve che il luogo fosse deserto.

Istintivamente aprì gli impolverati tendoni e la luce della luna illuminò il letto vuoto.

“Ma è impossibile!... Erano qui!..”

Burdolkig fu tentato di lanciare un grido d'allarme, ma poi riacquistò la sua dignità e si mise ad indagare accendendo finalmente una lampada.

“Oooh!!!...”

La luce svelò una mano mozzata al centro del letto, che saltellando nel suo stesso sangue, stringeva ancora la pistola, tentando con le ultime forze di tirare il grilletto. Un vero incubo.

“Non c'è dubbio!... E' opera del becchino!...”

Sentenziò poco dopo lo sceriffo Winkler, chiamato ad esaminare la macabra scoperta.

“E chi sarebbe questo becchino?...”

Chiese Burdolking mentre si riprendeva dallo spavento, attorniato dai domestici personali che lo rassettavano.

“Ha presente il demonio?...”

“Non mi faccia ridere!...”

“Non mi sembra che poco fa aveva troppa voglia di ridere!...”

“Si calmi sceriffo Winkler!...”

Intervenire il Sindaco Marshall.

“Siamo tutti tesi, ma non possiamo dimenticare che ci troviamo tra gentiluomini, e che non dobbiamo essere scortesì col signor Senatore...”

Poi si rivolse a Burdolking, ormai perfettamente ripresosi.

“Mi segua prego, continueremo questa discussione in un luogo più consono...”

I due uomini, insieme al Delegato Simson e al Colonnello Johnson, si ritirarono nella stanza precedentemente predisposta per il Senatore di Washington. Lì, il Sindaco Marshall, stringendo tra le sue esili dita un bicchierino di whisky, riprese la parola.

“Lo sceriffo non ha esagerato descrivendo il becchino... E’ qualcosa d’ultraterreno..”

“Addirittura!!...”

Esplose Burdolking.

“Come potete pensare che un uomo come me, arrivato da Washington, possa credere a simili favole?!...”

“Ma Senatore!.. Queste non sono favole!... Il becchino è realtà purtroppo!!.. Non si contano nemmeno le persone che sono scomparse da queste parti, barbaramente uccise da quell’essere!...”

“Mi viene un’idea signori....”

Esclamò il Senatore lasciandosi i capelli corvini.

“E se il vostro spettro inneggiasse insieme a me ad Abramo Lincoln?!... Sono sicuro che qui, tutti i vostri caproni di peones lo seguirebbero.....”

“Ah! Ah! Ah!...”

Rise senza ritegno Marshall.

“Mi scusi Senatore ma non ho proprio potuto trattenermi....”

“Lei sottovaluta il potere del mio denaro Sindaco Marshall!... Mi dica solamente dove posso incontrare questo bandito e vedrà!... Si accorgerà che tutti hanno un prezzo, anche il suo demonio da strapazzo!!...”

Il magro Sindaco posò il bicchiere vuoto e scosse il capo.

“Faccia come crede, ma quando si tratta del becchino io mi tolgo di mezzo. E’ per questo che sono ancora qui!...”

“Molto bene Sindaco Marshall, come preferisce.... Ma si consideri fuori da quest’affare... La sua fetta di torta se l’è giocata!...”

L’uomo lasciò la stanza indignato e il Delegato Simson lo seguì senza fiatare.

“Codardi!...”

Sentenziò Burdolking lanciando una furbesca occhiata a Johnson.

“Bene Colonnello, a quanto pare siamo rimasti soltanto noi due. L’ideale per certe faccende, non crede?...”

Il titubante militare si limitò ad annuire senza rispondere. Più tardi, il Colonnello ordinò ad alcuni fidati subalterni d’informarsi per la città sulle abitudini di quel misterioso personaggio che volevano incontrare. Malgrado la barriera d’omertà sollevata, il denaro che fluiva a fiumi sortì qualche risultato, e Burdolking poté conoscere il luogo in cui il becchino compariva con maggior frequenza: il cimitero...

Nonostante l’alba fosse ancora lontana, la debole luce lunare illuminava le tombe e la visibilità era buona. Johnson e il politico di Washington si aggiravano impazienti tra le lapidi e le tante anonime croci di legno.

“Senatore, quello non viene... Lasciamo stare!...”

“Paura è!... So io quello che bisogna fare!...”

E rovesciò un sacchetto di tintinnanti monete d’oro su una tomba.

“Vieni fuori amico!.... Ho una proposta da farti.... Ci sono in gioco tanti di quei soldi che tu nemmeno ti sogni!...”

Ma il silenzio di quella notte immobile aumentò ancor più. Burdolking attese ancora pazientemente, poi strinse i pugni sconfitto e adirato.

“Il fatto è che non esiste!!... Che umiliazione!.. Ingannato da un branco di bovari ignoranti senza la minima istruzione!!...”

In preda alla rabbia, il Senatore colpì con un calcio la prima croce che gli capitò a tiro, sradicandola e facendola volare in aria.

“Andiamocene Johnson, il pericolo più grave che corriamo in questo cimitero da quattro soldi, è quello di prenderci un raffreddore!...”

Ormai era quasi l'alba e Burdolking si sentiva stanco e depresso per tutti i suoi continui fallimenti.

“Dannato Lincoln!... Che se ne venga lui, la prossima volta, qua al sud, a respirare la polvere del deserto e a lavarsi dove sono rimasti a mollo gli uomini più sporchi e pidocchiosi che siano mai esistiti!!....”

Rientrati in paese, il Senatore si chiuse nella sua stanza e riposò malamente fino a tardo pomeriggio, quando diede il via al piano che da sempre aveva portato i frutti migliori.

In piedi sul solito palco, con le braccia pigiate contro i fianchi, attendeva d'essere annunciato dal Colonnello Johnson. Il sindaco Marshall e il Delegato Simson erano presenti per pura formalità.

“Signori di El Paso!...”

Esordì Johnson.

“Vi presento l'onorevole Senatore Charles Burdolking!... Membro del congresso e ufficialmente autorizzato a rappresentare il Partito Repubblicano in tutto il Sud, inoltre... Ehm!... Bene!... Eccolo a voi!...”

In un silenzio mortificante, Burdolking si schiarì la voce davanti ai soliti distratti straccioni e poi parlò, incurante dello squallore che aveva di fronte.

“Ieri ho finalmente capito dove si nasconde il cuore di questa formidabile città! ... La sua forza sta nella pragmaticità....”

Udendo quella parola sconosciuta, i presenti si scambiarono occhiate sospettose, ma ci pensò Burdolking a sistemare tutto, annunciando:

“Così vi dico!... Chi di voi sosterrà il Senatore Abramo Lincoln berrà gratis a mie spese per tutta la notte!...”

L'intera strada esultò e nel giro di pochi minuti quella promessa si diffuse in tutta

El Paso producendo una vera e propria valanga umana verso il saloon.

“Evviva Abramo Lincoln!!...”

Urlavano e inneggiavano tutti.

“Evviva!... Ippe!!...”

Il saloon fu invaso a tal punto che le persone trasbordavano da porte e finestre, furono composte canzoni epiche, e l'immagine dello sconosciuto politico di Washington venne affissa ad ogni abitazione e all'ingresso del paese.

Nel suo alloggio, Burdolking osservava tutto il fermento causato, fiero di se e dei suoi sistemi.

“Allora, Colonnello Johnson.... Avete visto come si fa?....”

Johnson, che smaniava di lasciare quei luoghi desolati, ne approfittò.

“Come sempre, avete dimostrato di avere ragione Senatore... Ora possiamo riprendere il nostro viaggio....”

“Certamente!... Allertate gli uomini e raccogliete tutto ciò che è necessario, il nostro lavoro qui è concluso... Domattina all'alba ci leveremo da questo letamaio!...”

Johnson, visibilmente sollevato, lasciò la stanza di Burdolking ignaro di ciò che stava per accadere....

“Sono talmente ubriaco Steve, che potrei addirittura uccidere il becchino a mani nude!.. Questa notte mi sento una tigre!...”

Si vantava il vecchio Jacky Jacksonville, appoggiato al cancello del cimitero di El Paso, mentre altri suoi due compari armati di piccone, deturpavano alcune tombe.

I tre, completamente sbronzi, avevano lasciato il saloon, e sospinti dall'alcool, erano intenzionati a sfogare i loro istinti più regressi, in atti di violenza ed esaltazione estrema.

“Ho voglia di spaccare la faccia a qualcuno e fargli ingoiare tutti i denti!...”

Borbottò Steve prima di ritrovarsi a terra, nel fango, e di avanzare carponi senza riuscire a rialzarsi. I suoi amici continuavano a bere sorreggendosi a vicenda.

“Ragazzi!... Erano anni che non prendevo una sbornia simile, sia benedetto Abramo Lincoln!...”

Esclamò Riddle intonando una canzone sconcia.

“Bene!... Ora andrò ad urinare su quella tomba, ne sento il bisogno...”

Disse Steve una volta rimessosi in piedi. Oscillando come un pupazzo molleggiato, si avvicinò ad una lapide senza nome tentando invano di slacciarsi i pantaloni, e salutando la vita accasciandosi con una falce conficcata in un occhio.

“Come osstate mancare di rissspetto alla morte!...”

Sibilò il becchino, sorto come il più terribile degli spettri, dalla notte.

I due amici di Steve rinsavirono immediatamente ma il loro destino era segnato. Riddle fu raggiunto da una lampada, che a contatto col suo alito saturo d'alcool esplose, trasformandolo in una torcia umana.

Jacky Jacksonville tentò la disperata fuga ma il becchino lo catturò.

“Chi vi ha mandato?...”

“Nessuno!!... L'uomo di Washington ci ha fatto bere... E' tutta colpa sua!...”

Terminata la frase, la sua testa mozzata volò a conficcarsi su una delle tante arrugginite punte del cancello. Lì sarebbe rimasta a consumarsi come cibo per gli avvoltoi. Quella testa apparteneva al becchino e nessuno mai, in tutta El Paso, avrebbe osato toccarla.

Intanto, nella sua stanza, Burdolking aveva ricevuto la visita del sindaco Marshall.

“Allora Sindaco!... Cosa può dire adesso?...”

Domandò ironico mostrando al suo interlocutore la città vista dalla finestra, tappezzata di manifesti raffiguranti Abramo Lincoln e popolata da una folla ebbra e ormai profondamente corrotta.

“Non saprei Senatore... La notte non è ancora finita....”

“Ah! Ah! Ah!...”

Rise sinceramente divertito l'uomo di Washington.

“Sciocchezze!!... Lei non sa accettare le sconfitte, mio caro!... E mi saluti il suo becchino quando lo vede...”

Dopo quell'ultima stoccata, Burdolking congedò il suo ospite, ormai era stufo di quelle rozze e provinciali persone che vivevano all'ombra di miti e leggende da strapazzo. Finalmente solo, il Senatore si crogiolò ripensando ai suoi recenti successi.

“Non ce niente da fare: un uomo istruito che sa usare il cervello non ha limiti...”

Si disse specchiandosi fiero.

“Eccolo là il loro stupido cimitero.... Questi paesi di frontiera sembrano così pericolosi a prima vista, ma alla fine basta poco per addolcirli... Quel posto mi mette di buon umore solo a guardarlo....”

E si avvicinò alla finestra per osservarlo meglio, appoggiato sull'ombrosa collina lontana, confuso e misterioso alleato della notte, e dei suoi più neri incubi.

“Alla tua salute becchino, che tu esista o no, poco importa!...”

CRASH!!!...

“Ooooh!!!...”

Una nera mano rinsecchita sbucò dalla notte trascinandolo fuori dalla finestra e facendolo ruzzolare fino giù in strada, dove un carro funebre trainato da dodici neri stalloni imbizzarriti, lo travolse maciullandolo.

Trovandosi per caso ancora sul posto, il Sindaco Marshall scosse il capo sussurrando.

“Era inevitabile!...”

E se ne andò a dormire.

Quando la notizia della morte del Senatore Burdolking arrivò a Washington, Lincoln commentò così:

“Meno male!... Ci siamo tolti un peso Signori... Quell'uomo non mi era mai piaciuto e tanto meno i suoi sistemi....”

Fine

Episodio n°10:

“L’angelo nero”



Sotto il cielo senza fine del deserto, illuminato dalla tagliente falce lunare, due sagome indistinte discutevano animatamente tra le ombrose rocce di un’altura.

Sciack!!

- *Sporca squaldrina!...*

Sock!!

Ribatté la donna, centrando l’uomo in pieno volto con un perfetto destro, per niente intimorita dalle prepotenze subite.

- *Ohi!...*

Si lamentò l’uomo passandosi una mano sul volto.

- *.... Metterò in conto anche questo, maledetta gatta selvatica...*

Le grida colleriche dei due svegliarono il piccolo Harold, adagiato in una cesta di vimini accanto alla madre.

- *Guarda cos’hai fatto?!...*

Urlò stizzita la donna verso il marito.

- *.... Hai fatto svegliare Harold....*
- *Cosa vuoi che me ne freggi di quel bastardo!... Non è mio figlio!...*

E dicendo questo estrasse la pistola.

- *E’ ora di farla finita con voi due....*
- *Non perdere la testa Jack e metti via quel ferro vecchio. Tu sei un agricoltore, non un bandito...*

L’uomo strinse la mascella contenendo la collera.

- *Non dirmi cosa devo fare Norma.... Per colpa tua non abbiamo più nemmeno una casa!... Tu e il tuo dannato vizio del gioco...*
- *Se ho rischiato è stato solo per dare un futuro al nostro piccolo Harold....*
- *Non è il mio!... Traditrice!... Dove hai lasciato quell'ubriaccone e schifoso di Brad Blom...*
- *Non fare così, caro.... La sai che amo solo te.... E' che io sono sempre stata debole...*
- *Cosa facciamo adesso?... Dove andiamo?...*

Esplose l'uomo precipitando sempre più nel baratro dello sconforto.

- *Se vuoi, caro, potremmo trasferirci a Silver City, da Brad Blom. Lui è sempre stato molto buono con me, se glielo chiedo io potrebbe anche trovarti un lavoro... Naturalmente, dovresti fingere di non aver scoperto la verità sul bambino... Insomma, ingoiare il rospo e tenerti tutto dentro...*
- *Cosa?!....*

Sussurrò Jack sconcertato, iniziando a tremare.

- *Tu ti sei giocata tutte le mie terre!... Te ne rendi conto!!... Appartenevano alla mia famiglia da cinque generazioni e...*
- *Brad Blom saprà rimediare, vedrai... Se solo la smettessi di fare l'orgoglioso per così poco...*

Bang!!

Tenendosi il petto, la donna s'accasciò.

- *Ho ancora due colpi qua dentro... Uno è per quel piccolo bastardo, l'altro è per Brad Blom!..*

Con la mano tremante per la collera e l'agitazione, l'uomo s'avvicinò alla cesta di vimini, dove l'ignaro piccolo Harold, piangeva e agitava le braccine in cerca dell'amore materno.

- *Presto riabbraccerai tua madre all'inferno!...*

Un secondo sparo echeggiò in quella landa desolata, e il povero agricoltore si portò le mani alla gola emettendo un rantolo soffocato.

- *Non capisco!...*

Sussurrò, prima di cadere nella polvere e spirare.

Dal nulla di quella notte immobile, si materializzò l'inquietante sagoma del Becchino, che avvicinandosi alla cesta, sollevò il piccolo Harold iniziando ad esaminarlo.

- *Cosssi piccolo... La vita!....*

Sibilò prima di scomparire tra le rocce, portando con se quel fagotto di stracci, che finalmente aveva smesso di piangere.

Tornato il silenzio, questo venne di nuovo spezzato dal sopraggiungere di un rumoroso e cigolante calesse.

- *Yaaah!*

Incitò il damerino Brad Blom, che dall'impeto della corsa precipitò dalla cassetta del mezzo finendo nella polvere.

- *Maledetto animale da tiro!... Se non fossimo in mezzo al deserto ti abbatterei, ma sappi che hai le ore contate!...*

Come se avesse capito il senso delle minacce, il cavallo s'impennò maestoso e l'esile Brad Blom vacillò invaso dal terrore.

- *Scherzavo amico....*

E dopo averlo calmato con un'amorevole carezza, si diresse velocemente verso l'altura da cui, poco prima, aveva udito provenire gli spari.

- *Troppo tardi!...*

Esclamò ansimante, d'innanzi ai due freddi cadaveri che trovò. Le sue attenzioni, si concentrarono allora sulla ricerca del piccolo Harold. Soltanto il giorno precedente aveva ricevuto una lettera da parte di Norma in cui l'informava che lui era il vero padre del bimbo. Incuriosito, Blom si era tuffato in una personale indagine che l'aveva condotto fin lì, anche se con pochi istanti di ritardo.

- *Come posso esserne sicuro?....*

Si domandò osservando la cesta vuota.

- *Quei due erano ormai rovinati e Norma sapeva bene come ingannare gli uomini....*

Blom si avvicinò al gelido cadavere della donna e si chinò per accarezzarle i lunghi capelli rossi.

- *Io ti ho amato!... Se il bimbo è vivo lo troverò, te lo prometto! Questa storia non può finire così...*

Senza nemmeno degnarsi di sotterrare i corpi caduti si avviò verso il calesse, e frustando come un assatanato il povero cavallo da tiro, si allontanò per sempre da Norma e Jack, abbandonandoli agli avvoltoi.

L'alba di un nuovo giorno, fu salutata a El Paso, da un colpo di fucile che forò i polmoni di un ignaro passante, erano cose normali.

Attratto dalla confusione creatasi in strada, il vecchio maniscalco Joseph Cent, aprì la porta della sua bottega che fungeva anche da abitazione, trovando sulla soglia il piccolo Harold avvolto in un panno nero.

- *Linda! Vieni qui subito a vedere... Ma che cos'è?....*

L'anziana moglie accorse con le sue manone callose ricoperte di farina.

- *Stupido idiota!... Non lo vedi che è un bambino in fasce?...*

Domandò raccogliendolo amorevolmente da terra.

- *Sei sicura?... Non muove nemmeno gli occhi, sembra fatto di pezza...*

A quelle parole, gli occhi del piccolo s'aprirono e due nere pupille inchiodarono il vecchio Joseph al muro.

- *Ooooh!!...*

Linda, impegnata a guardare altrove, non s'accorse di nulla e si mise a coccolare quel bimbo sconosciuto, dando sfogo a tutto il suo istinto materno. Senza proferir parola, Cent rientrò in casa e staccato dal muro il vecchio fucile Spencer lo puntò contro il piccolo.

- *Mettilo giù Linda!... Facciamolo fuori subito prima che sia troppo tardi!*
....
- *Ma sei impazzito Joseph!... E' soltanto un bambino innocente e lo terremo con noi... Ormai ho deciso...*
- *Ma non sappiamo niente di lui... Guarda che occhi che ha!...*
- *Smettila ho detto!... Vai a lavorare piuttosto... Adesso ci serve più denaro...*
- *O porc!...*

Cent proruppe in una serie d'imprecazioni irripetibili, mentre la moglie portava il bimbo nell'umile cucina ed iniziava ad accudirlo.

Più tardi, il vecchio maniscalco ritornò accompagnato dall'amico e medico del paese Theodore Navigat. I due erano seguiti a distanza da un folto gruppo di curiosi sfaccendati.

Seccata, Linda li affrontò affacciandosi dalla finestra.

- *Cosa cercano tutti questi ubriaconi.... Come al solito sei andato a straparlare al saloon... Me l'aveva detto mia madre di non sposarti... Quando si è giovani si è....*
- *Apriii!!!...*

Tuonò il marito fuori di se. Finalmente la porta si aprì.

- *Entra tu Theodore... lo sto qua fuori con i ragazzi... Ho il colpo in canna, se ti senti in pericolo, urla...*

Leggermente inquieto, l'anziano dottor Navigat, varcò la soglia di casa con passo incerto.

- *Ehmm!... Mi porti dal piccino...*

Ordinò affabilmente a Linda.

- *Harold, dottore... Ho deciso che lo chiamerò così....*
- *Bene!...*

Arrivati davanti alla culla, il medico iniziò la sua visita:

- *Mi sembra un bambino del tutto sano!... Secondo la mia esperienza, dovrebbe avere dai settanta agli ottanta giorni... E proprio un bel bimbo signora Linda... Non si preoccupi, me la vedo io con quel fifone di suo marito....*

Grazie alla mediazione dello stimato Navigat tutto si sistemò. Joseph si convinse d'aver avuto un abbaglio e assecondò finalmente la moglie. L'unico particolare che continuava ad inquietare l'opinione pubblica era il panno nero che avvolgeva Harold al momento del suo ritrovamento: che cosa poteva significare? Probabilmente nulla....

Joseph e Linda avevano un figlio quindicenne, il viziato e prepotente Johnny, che era solito rientrare a tarda notte dopo esser stato fuori casa per giorni, perdendo tempo sugli altopiani, dove pascolava la mandria del suo amico e compagno di scuola Jim.

Quella notte, appena entrato nell'abitazione e liberatosi degli infangati e puzzolenti stivali da vaquero, si mise a gridare:

- *Come mai sulla tavola non ci sono vivande calde e buon vino?!... In piedi e datevi da fare!...*

I due anziani genitori scattarono immediatamente dal letto e si misero in moto, come di consueto, per assecondare i suoi esagerati vizi.

- *Fate presto che ho sonno... Domani sono di nuovo in partenza... In questa casa lavoro solo io!...*

Quando tutto fu pronto per la cena, sbadigliando Johnny annunciò:

- *Sono troppo stanco per mangiare, me ne vado a letto... Sparecchiate pure...*

Il vecchio Joseph soffocò a stento un urlo ribelle e poi, stringendo i pugni, si mise umilmente ad aiutare la moglie, già intenta a riordinare la cucina.

- *Figliuolo, prima che tu salga in camera tua c'è una cosa che devi sapere....*

Azzardò Linda. Johnny la guardò con disprezzo liquidandola con una secca risposta:

- *Ne parliamo domani madre!....*

L'apprensiva donna cercò d'insistere, ma Joseph la bloccò sussurrandogli:

- *Lascialo perdere... Vediamo come reagisce quando vedrà la culla nella sua stanza....*
- *Non vorrei che faccia del male ad Harold...*

Continuò, mentre il figlio era oramai salito al piano superiore. Scrollando vistosamente le spalle, l'anziano marito riprese a riordinare i piatti nell'attesa degli eventi, ma nemmeno un piccolo rumore giunse dalla stanza di Johnny.

- *Forse era talmente stanco che non si è accorto di nulla....*

Tentò d'indovinare Linda sedendosi dopo aver asciugato l'ultimo piatto.

- *Sono stanco morto anch'io!... Torniamo a letto!....*

Tagliò corto Joseph. Abbracciati come due fidanzatini, i coniugi Cent rientrarono in camera loro finalmente rilassati.

Alle prime luci dell'alba, il dottor Navigat fu svegliato da ansiosi colpi alla sua porta.

- *Un secondo e sono da voi... Sto sterilizzando gli strumenti....*

Disse portandosi alla bocca una bottiglia di whisky e bevendo generosi sorsi, come era solito fare tutte le mattine, per svegliarsi completamente. Dalla strada arrivavano gli strilli preoccupati del vecchio Cent.

- *Presto dottore!... Mio figlio Johnny sta male!....*

Finalmente il medico sbucò dall'ingresso dell'ambulatorio.

- *Ciao Joseph...*

Accolse l'amico barcollando.

- *.... Cos'è successo a tuo figlio?... Lo vedo un po' pallido....*
- *Non parla più!... E poi ha lo sguardo perso nel vuoto... Cosa gli può essere capitato?...*
- *Portalo dentro, lo voglio visitare... Sei fortunato, io ho una grande esperienza per questi casi..*

Johnny, che si muoveva come un automa, fu spinto all'interno del rozzo edificio dal preoccupato padre.

- *Non l'ho mai visto conciato così...*
- *Niente paura Joseph... Ci penso io....*

Dopo un'accurata visita, l'esperto medico si arrese.

- *Fatti forza amico mio... Temo che rimarrà un vegetale per tutta la sua vita... Speriamo che sia breve...*
- *Come?!... Avevi detto che era una cosa da niente!!...*
- *Beviamoci su!... Tutto sommato ti rimane il piccolo Harold... Dammi retta, è stato il cielo a mandartelo...*

Udendo quel nome, Johnny scattò in piedi e infrangendo una finestra urlando come un indemoniato, dopo aver rubato il cavallo di Navigat, fuggì verso il deserto.

- *Fermate quel ladro!...*

Gridò il dottore, impugnando il fucile ed iniziando a sparare colpi a casaccio, ferendo gravemente Joseph a un piede.

- *Imbecille!...*

Reagì il vecchio, fuori di se per la collera e il dolore.

- *Mi hai disintegrato una caviglia!....*
- *Ti sta bene!... Così impari ha svegliarmi all'alba portandomi qua quel ladro di cavalli e delinquente di tuo figlio!...*

Quando arrivarono i soccorsi, trovarono i due avvinghiati che si morsicavano come cani rabbiosi, scalciandosi mentre rotolavano nell'ambulatorio devastato.

Scattarono immediatamente le ricerche, Johnny fu trovato impiccato ad una delle rare e rinsecchite piante che resistevano al calore del deserto. Nessuno però, trovò il coraggio di toglierlo dal cappio, per via del suo sguardo assatanato e di quelle due, nere, pupille dilatate, che sembravano fissare tutti i presenti come un ultraterreno monito...

Quello stesso giorno, a Silver City, nell'ufficio del potente damerino Brad Blom, un timido inserviente entrò avvisando:

- *Signore, è arrivato lo straniero dal nome impronunciabile che aspettava... E' di là con Muldred...*
- *Ancora un attimo Tobiagio... Ho dei problemi da risolvere con questo incapace...*

Scomparso l'inserviente, Blom tornò a concentrarsi sull'uomo che aveva di fronte.

- *Come ti stavo dicendo, Alfred, il tuo locale non rende nemmeno la metà della cifra che ho investito... Come la mettiamo?...*
- *La prego signor Blom!... Mi dia un'ultima possibilità... Ho appena introdotto un nuovo gioco: il Black Jolly, consiste in tre carte da gioco che vengono lanciate in aria e forate a colpi d'arma da fuoco...*

Brad Blom trasalì.

- *Ma che razza di gioco è!... Idiota!... Così mi devasti il locale...*
- *Ma le persone si divertono!...*
- *Hai due ore per sparire!.... Vattene fin che sei in tempo...*

Capita l'antifona, l'uomo s'inclinò umilmente più volte e sparì velocemente dall'ufficio e subito dopo dalla città. Tutti sapevano che Brad Blom era praticamente il capo di Silver City e con lui c'era poco da scherzare.

Appena uscito il disperato Alfred, entrò Richard Muldred, il braccio destro del damerino, colui che si occupava delle faccende sporche, un rosso e lentigginoso Irlandese dal pugno facile.

- *Capo, lo specialista che cercavi è qui fuori...*
- *Tobiagio mi ha riferito che il suo nome è impronunciabile...*
- *E' vero e devo avvertirti... Molti uomini sono morti per non essere riusciti a pronunciarlo correttamente in sua presenza... Bisogna fare attenzione, è un essere spietato...*
- *E' davvero così cattivo come dicono allora?...*
- *Anche peggio!... Si tratta di un vero duro... Da piccolo è stato scacciato dal suo paese per aver appiccato fuoco alla chiesa durante la funzione domenicale...*
- *Ma chi mi hai portato!... Quello è un mostro!...*
- *Non preoccuparti capo!... lo so come gestirlo...*
- *Va bene Muldred, mi fido di te... Fallo entrare...*

Facendo tintinnare gli speroni, si presentò nell'ufficio, un omone calvo e dallo sguardo inespressivo, con ben tre pistole infilate nel cinturone oltre alle due nelle fondine.

- *Oooh!...*

Si lasciò sfuggire Blom vedendolo. Muldred assunse un atteggiamento fiero e orgoglioso.

- *Capo, ti presento Claungkher Vrakkh!...*

Bang!...

- *Ma perché?....*

Domandò Richard Muldred, bloccandosi con le dita la giugulare perforata e stramazando al suolo tra gli schizzi del suo sangue.

- *C'è una enne dopo la erre!...*
- *Ah!...*

E morì. Il paralizzato Brad Blom esordì con un filo di voce tremante.

- *Sarebbe tanto gentile da ripetermi il suo nome corretto?...*
- *Io sono Claungkher Vrnakkh!... Con due Cappa e l'acca finale...*
- *Vedrò di non scordarmelo...*
- *Sarà meglio per lei!...*

Ripresosi dallo shock, Brad, cercando d'evitare con lo sguardo il cadavere di Muldred, spiegò a Vrnakkh il motivo della sua assunzione. Dopo aver parlato inutilmente per decine di minuti, arrivò al dunque:

- *.... Il paese più vicino al luogo del delitto è El Paso. Il bambino non può che essere lì. Ho bisogno di un vero professionista come lei, perché in quel selvaggio paese circola una terribile leggenda: a mai sentito parlare del Becchino?...*
- *Non ho mai risposto a una domanda in vita mia....*
- *Ah!... Bene... Continuiamo: si tratta di uno spietato pistolero che molti descrivono come il diavolo in persona...*
- *Solo perché non hanno ancora incontrato me...*

Si vantò lo straniero col suo accento Ceco-Polacco.

- *Il suo compito sarà di scoprire chi di recente ha accolto in casa sua un trovatello, rapirlo e portarlo da me... Pensa di riuscirci?...*

Blom si ritrovò la canna di una pistola infilata in una narice.

- *Non osi mai più mettere in dubbio le mie capacità!... E adesso fuori i soldi promessi!...*

Intascato il denaro Vrnakkh si mise in viaggio, il giorno seguente arrivò a El Paso mentre un lungo corteo sfilava silenzioso seguendo due bare.

- *Chi è morto?...*

Domandò il pistolero ad un passante.

- *Sono cose che non interessano ai forestieri....*

Lo sfortunato cittadino rotolò al fianco della silenziosa colonna con un vistoso foro di proiettile in mezzo agli occhi.

- *E uno!...*

Esclamò Vrnakkh dirigendosi verso il saloon. Dentro vi erano solamente pochi ubriaconi e Claungkher si accomodò tranquillamente al tavolo di uno di loro.

- *Amico!.. Cerco informazioni e pago bene...*
- *Cosa vuoi sapere?...*

Ma in quel momento, un pistolero di passaggio che sorseggiava whisky al bancone, riconobbe il pericoloso straniero arrivato dall'Est.

- *Non c'è dubbio!!... Quello è Krunghedius Vrausngyakh...*

Gridò tentando di estrarre le pistole. Una scarica di colpi lo sollevò da terra, sbattendolo addirittura nella polvere della strada.

- *Se un altro di voi pezzenti, sbaglia ancora a pronunciare il mio nome, vi ammazzo tutti!...*

Nel locale calò il silenzio e i più coraggiosi, riuscirono perfino ad alzarsi per correre fuori veloci come lampi.

- *Adesso, amico!... Voglio sapere subito quello che m'interessa....*

L'ubriacone si dimostrò molto coraggioso oltre che ben informato, con tutta calma, raccontò allo straniero le misteriose vicende capitate in quegli ultimi giorni: dal ritrovamento del bimbo, avvolto nell'inquietante panno nero, all'impiccagione nel deserto del figlio del maniscalco.

- *Tutto questo fino alla scorsa notte...*

Continuò l'uomo, portandosi direttamente alla bocca l'ormai svuotata bottiglia di whisky che aveva davanti.

- *..... Quando, ormai convinti che quel trovatello fosse la causa delle loro sciagure, i due Cent cercarono di liberarsene. Furono trovati anche loro impiccati proprio sopra la culla, mentre il bimbo li osservava, giocherellando addirittura con le dita dei piedi scalzi della povera Linda, che penzolava sopra di lui....*

Il raccapricciante racconto scosse perfino il gelido Vrnakkh, che maledisse mentalmente Blom per averlo cacciato in quel sicuro mare di guai.

- *Dove si trova adesso il bambino?....*
- *... Noi del paese volevamo farlo fuori, ormai era deciso... Quando è saltata fuori quella pazza visionaria di Judith Backer e se l'è portato a casa sua....*
- *Perché non avete sistemato anche lei?...*
- *Non sia mai!... Quella ragazza afferma di comunicare con gli spiriti e c'è chi sostiene sia una specie di Santona!...*

Quei vaneggianti discorsi piacevano sempre meno a Vrnakkh.

- Sono tutte sciocchezze!... Dimmi dove abita questa svitata e facciamola finita....
 - Non diglielo Fred!... Mia moglie sostiene che Judith Backer va protetta!
-

Urlò uno dei pochi rimasti nel locale, che fu subito crivellato di colpi.

- Qualcun altro è stufo di vivere?....

L'ubriacone si sbrigò a spiegare dettagliatamente dove abitava la giovane, dopo di che Vrnakkh lo freddò con alcuni colpi di pistola e, dopo aver ucciso anche il barista che pretendeva d'essere pagato, uscì.

Judith Backer abitava in una casa isolata, lontana dal paese. Si trattava di una piccola costruzione fatiscente in legno, accanto alla venerata statua di San Ronaldo De Yuma. Arrivato nei pressi dell'abitazione, Vrnakkh scorse l'avvenente ragazza, inginocchiata a pregare davanti alla figura scolpita del Santo.

- Sono arrivato al momento giusto!... Ora che lei è fuori per le preghiere sarà tutto facile...

Pensò il Ceco-Polacco, sgattaiolando all'interno della modesta casa. Appena entrato, fu avvolto da un buio inspiegabilmente impenetrabile, visto che fuori splendeva un cocente sole.

- Ma che razza di casa è?!... Non s'intravede nemmeno un piccolo spiraglio di luce!... Aurg!.. Mi sento soffocare... Sembra una tomba!...

Esclamò Vrnakkh portandosi le mani alla gola.

- Devo uscire subito da qui!... Sto rischiando la vita!....

Purtroppo non riuscì a ritrovare il punto da qui era entrato e l'ansia aumentò.

- E' la fine!....

Quando fu al limite, estrasse le pistole ed iniziò a sparare in ogni direzione.

Bang! Crash! Tum! Boumm!...

La porta si spalancò ed una sagoma nera si stagliò in controluce, puntandogli addosso due occhi rossi come l'inferno.

- Nooo!...

Urlò Claungkher, facendo fuoco su quella forma demoniaca. Judith Backer cadde a terra posando le mani sul suo ventre crivellato. Finalmente la luce illuminò l'unica stanza di quella misteriosa dimora, in cui una nera culla dondolava lenta e vuota.

- *Dov'è quel dannato bambino?!...*

Gridò Vrnakkh rientrato finalmente in se. La giovane strisciò fino ai suoi piedi.

- *Fuori di qua assassino!....*
- *Voglio sapere dov'è il bambino?...*

Per parlare, Judith fece ricorso a tutte le sue ultime forze.

- *L'ho consegnato agli zingari... Loro sapranno proteggerlo!...*

Detto questo perse i sensi.

- *Zingari!...*

Esclamò stupito lo straniero.

- *..... Per chi mi hai preso, sciocca?!... Non ho mai sentito simili stupidaggini... Svegliati e dimmi la verità!...*

Vrnakkh si mise a scalciare quel corpo inerme e martoriato per sfogare tutta la sua frustrazione, ma qualcuno aveva udito gli spari e un gruppo di uomini armati stava sopraggiungendo. Davanti a tutti cavalcavano lo sceriffo Winkler e il dottor Navigat, che portava ancora sul volto i segni della colluttazione tra lui e il vecchio Cent.

Sentendosi in pericolo, Claungkher balzò sul cavallo e si volatilizzò, mentre gli uomini di El Paso prestavano i primi soccorsi all'amata Judith .

Dopo una breve visita il rassegnato Navigat sentenziò:

- *E' inutile illuderci amici.... Gli restano ormai solo poche ore di tremenda agonia...*
- *E' una cosa inaccettabile!...*

Commentò Winkler infuriato.

- *Quel maledetto straniero ha i giorni contati!....*

Detto questo, diede alcuni rapidi ordini e, seguito da una decina di uomini, partì all'inseguimento del pistolero. Senza perdere tempo, il dottor Navigat rientrò nell'abitazione.

- *Povera figliuola!... Che fine orribile!...*

Pensò affrettandosi tra la polvere sollevata dai cavalli appena scattati al galoppo.

Titubante, il medico varcò la soglia dell'oscura stanza, sicuro di constatare il decesso della giovane, invece la vide seduta sul letto, con gli occhi sbarrati e la bocca grondante di sangue, intenta a recitare un'incomprensibile litania. Notando il dottore, Judith si bloccò, salutandolo come se nulla fosse:

- *Buon giorno dottor Navigat, come va?....*
- *Ooooh!...*

Si lasciò sfuggire lo scioccato Theodore, prima di accasciarsi al suolo in preda ad un malore che quasi lo uccise....

Poco dopo il tramonto, il fuggitivo Vrnakkh fu attirato dal bagliore di alcuni lontani fuochi, che segnalavano la presenza di una carovana nel deserto.

- *Che siano gli zingari?...*

Si domandò Claungkher, poco convinto, avanzando lentamente nella polvere. Arrivato all'accampamento, fu colpito dal silenzio irreale che aleggiava tutt'intorno.

- *Insomma!... Oggi, in tutti i posti che vado c'è qualcosa che non va!....*

Esclamò tra se Vrnakkh, pietrificandosi subito dopo, davanti ad una ventina di corpi appesi e squartati in due come suini macellati.

- *Ma è un massacro!...*

Esplose il Ceco-Polacco.

- *Per pochi denari hai barattato la tua vita, Clhorgessio....*

Sibilò qualcuno alle sue spalle.

- *Eh!...*

Reagì Vrnakkh, che udendo il suo nome storpiato, riacquistò tutta la sua baldanza.

- *Come osi sbagliare il mio nome!...*

Veloce come un fulmine Claungkher estrasse le pistole, ma queste gli scivolarono per i copiosi getti di sangue che fuoriuscivano dai suoi palmi misteriosamente foratisi. Incredulo e terrorizzato a morte, Vrnakkh cadde in ginocchio davanti al Becchino.

- *Cosa mi hai fatto, Demonio?!...*
- *Le stigmate che ti ho donato sono il simbolo della sofferenza e della redenzione... Gioisci con me, mentre insieme distruggiamo il tuo corpo....*
- *Noo!!...*

Gridò Vrnakkh, tentando di aggrapparsi al nero impermeabile del Becchino, il quale gli piantò un'ascia nel collo e lo lasciò così, a espiare i suoi peccati, in quegli ultimi istanti di dolore.

All'arrivo degli uomini guidati da Winkler, tutto era ormai compiuto. Sia i corpi martoriati degli zingari che Vrnakkh erano spariti, su quel luogo gravava una gelida atmosfera surreale.

- *Andiamocene sceriffo, questo posto mette i brividi....*

Propose il giovane Golden, chiamato così per via del suo cappello dorato.

- *Siete un branco di pivelli!....*

Li redarguì tutti Winkler.

- *.... Non possiamo abbandonare la nostra ricerca solo per stupide suggestioni!....*

Dicendo questo, notò alcune dita mozzate, avanzare verso di lui nella polvere, sospinte dalla forza dei nervi recisi.

- *Oh!... Forse è meglio tornare a El Paso, signori!... Mi sono reso conto che il nostro uomo ormai è irraggiungibile!....*
- *Sceriffo!... Non aveva detto che....*

Ma Winkler era già una decina di metri davanti a tutti, e conficcando gli speroni nelle costole del suo cavallo stava raggiungendo velocità inimmaginabili....

Lontano da quelle tragedie, nella sicura e protettiva Silver City, Brad Blom sbrigava le sue quotidiane faccende, ormai scordatosi del piccolo Harold e dell'eventualità che fosse divenuto padre. Senza nessun preavviso entrò nel suo studio Tobiagio con un pacco tra le mani.

- *Signore, è arrivato questo da El Paso....*
- *Muoviti e portalo qui, idiota!... Oggi sono nervoso!... Quasi tutti i locali sono in perdita, non siete capaci di fare niente!....*

Una volta rimasto solo, il curioso damerino non perse tempo e l'aprì.

- *Mio Dio!... Che Orrore!...*

Esclamò ribaltandosi dalla poltrona.

- *Tobiagio!!... Porta subito via questo schifo!...*

Il tranquillo segretario personale, entrò nell'ufficio con tutta calma, e vedendo il contenuto della scatola lo estrasse, commentando:

- *Si tratta della testa del signor Vrnakkh se non erro....*
- *Ma cosa fai, idiota!... Gettala via immediatamente!....*
- *Se il signore è sicuro di volersene liberare...*
- *Presto!! Via dalla mia vista!....*
- *Le faccio gentilmente notare, signore, che nella scatola vi è anche una lettera a lei indirizzata, come devo comportarmi alla luce di questa novità?...*

Blom estrasse una piccola Derringer dalla taschina del panciotto.

- *Se non sparisci in un secondo te la scarico addosso!...*
- *Il Signore è stato estremamente chiaro, andrò!...*

Finalmente liberato da quella oscenità, Brad Blom si tirò in piedi a fatica, e risistematosi sulla poltrona, con mani tremanti, aprì la l'appiccicosa busta gocciolante di sangue, leggendo il breve testo riportato:

- *Tuo figlio ti aspetta a El Paso per riabbracciarti, Blom... Vieni a vedere quello che la tua perversione ha generato... Non costringermi a venirti a prendere...*

Quando vide la firma sulla lettera, il damerino iniziò a sudare freddo.

- *Il Becchino!... Sono finito!...*

Blom chiuse gli occhi e si mise rapidamente a riflettere, decidendo per la fuga immediata.

- *Tobiagio!!... Tobiagio!!...*

Il fedele e tranquillo segretario entrò.

- *Serve qualcosa, signore...*
- *Corri immediatamente alla stazione ferroviaria e procurati due biglietti per Los Angeles, presto!...*
- *Il signore ha degli affari urgenti da sbrigare?...*
- *Niente affatto!... La c'imbarcheremo per l'Africa e raggiungeremo Nairobi. Voglio andare a caccia di rinoceronti...*

Tobiagio esitò e due pallottole di Derringer gli forarono il cranio.

- *Forse io morirò, ma almeno mi sono tolto questa soddisfazione!... Ormai non lo sopportavo più!...*

Scavalcando il cadavere del proprio segretario, Blom uscì dall'ufficio e si avviò verso la Stazione, abbandonando tutto....

- *Un biglietto per Los Angeles, grazie....*

Lo sdentato bigliettaio, quasi gli rise in faccia.

- *Oggi niente treni, mister Blom.....*
- *Come, niente treni!...*

Esclamò adirato il damerino.

- *Una frana ha bloccato le rotaie a qualche miglio da qui. Per lasciare il paese c'è solo la diligenza....*
- *Ma porc!...*

Blom continuò con una serie d'imprecazioni che scandalizzarono perfino il rozzo bigliettaio, ma non trovando altra soluzione, non appena calmatosi accettò la situazione.

- *E va bene!... Ma ne voglio una che non passi assolutamente per El Paso... Chiaro?!.....*
- *Hi! Hi! Hi!...*

Rise il bigliettaio, porgendogli un appiccicato biglietto e indicandogli una malandata diligenza che si apprestava a partire.

- *Quella va direttamente a Santa Fé, là potrà prendere il treno....*
- *Mi va benissimo!....*
- *Buon viaggio signor Blom.... Hi! Hi! Hi!...*

Bang!....

L'anziano bigliettaio, rotolò privo di vita dietro il bancone.

- *Vediamo se adesso ridi ancora! Vecchio sdentato porta iella....*

Pregustando ormai la salvezza, il crudele damerino balzò sulla diligenza. All'interno vi erano già: il giovane e promettente avvocato Chersterville, il rozzo Messicano Romario Teminera e una fanciulla avvenente, che lo accolse con uno spontaneo sorriso solare.

- *Buon giorno a tutti, io sono....*

Ma l'avvocato l'anticipò.

- *Certo!.... Lei è Mister Blom: l'uomo più potente di tutta Silver City, quale onore!....Lo sa che io difendo un uomo che l'ha accusata di frode continua e fraudolenta?....*

Appena la vettura si mosse, il brillante avvocato rotolò fuori con un occhio cerchiato di nero e il cravattino spezzato.

- *Bueno!!...*

Commentò Teminera, appiccicandosi alla giovane che gli sedeva accanto.

- *Gli avvocati sono soltanto noiosi e mi disgustano!... Ah! Ah! Ah!...*

Contrariato dai rudi modi del Messicano, Blom lo ignorò, cercando di far breccia nella curiosità della ragazza, sfoggiando tutta la sua raffinatezza.

- *Piacere signorina, io sono Brad Blom....*

La giovane allungò l'esile manina, stringendo quella del damerino.

- *Judith Backer....*

Si presentò timidamente.

- *Che splendido nome!... Spero che non si sia spaventata per il piccolo inconveniente di poco fa...*
- *Non si preoccupi, da dove vengo io si vede di peggio....*
- *Carramba!!...*

Commentò Teminera, togliendosi dall'orecchio un muschioso frammento di roccia e facendolo rimbalzare ai piedi di Blom.

- Da donde arrivi senorita bella?... Dall'inferno?.... Ah! Ah! Ah!...
- Siii!!...

Sibilò Judith Backer, dispiegando due ampie ali formate da piume nere e sfoderando acuminati artigli aquilini, con i quali distrusse il volto di Teminera, davanti agli occhi dello sconcertato Brad Blom.

CRASH !!

La diligenza si sfasciò e il sole fu oscurato da quel gigantesco Angelo Nero, che sollevando per le ossute spalle l'esile damerino, si diresse verso il deserto....

- Hey Ted!... Cos'è successo?....

Chiese uno dei due conducenti al collega, dopo che furono rotolati tra i cactus.

- Ma che ne so, idiota!... Sono qua pieno di spine!!!....

A notte inoltrata, Judith Backer planò vicino ad un'altura che sorgeva nel bel mezzo di una landa desolata.

- Questa storia deve finire dov'è cominciata....

Disse a Blom prima di volare via. Il damerino, ridotto uno straccio, iniziò a vagare senza meta fino ad inciampare in uno scheletro che subito riconobbe dai vestiti sbrindellati che ancora indossava.

- Norma!!...

Esclamò, chinandosi su quel mucchio d'ossa spolpato dagli avvoltoi.

- Ssei pronto ad abbracciare tuo figlio?... Brad Blom....

Domandò il Becchino, avanzando con il piccolo Harold tra le braccia.

- Non mi fido di te!... Cosa vuoi farmi?....

Gridò esasperato il damerino, con gli occhi fuori dalle orbite per tutti gli orrori a cui aveva assistito.

- *Ti sssto sssolo porgendo tuo figlio... Carne della tua carne....*

Come incantato dallo sguardo mortifero del Becchino, Blom cedette accettando il piccolo.

- *Addio amici... Ora ssstarete insssieme per sssempre.....*
- *Cosa vorresti dire con questo?....*

Ma il Becchino era già scomparso e subito dopo, il damerino si accorse d'essere sprofondato nella sabbia fin oltre le ginocchia.

- *E' la fine, piccolo mio!... Non usciremo vivi da qui....*

Sorprendentemente, Harold puntò le sue nere pupille contro quelle dl padre.

- *Lo so!... Stiamo andando a casa papà!....*

Bisbigliò il piccolo con una gelida e tagliente vocina.

- *Nooo!!...*

Urlò il dottor Navigat, risvegliatosi all'improvviso col cuore che gli batteva a mille.

- *Che incubo terribile!!...*

Esclamò madido di sudore. Con un gesto amorevole, Judith Backer gli asciugò la fronte.

- *Finalmente si è ripreso dottore. E' qui da due giorni ed eravamo tutti preoccupati....*
- *Si è trattato certamente di un principio d'infarto. I sintomi sono da manuale....*

Spiegò il medico mettendosi a sedere.

- *Adesso come si sente?...*
- *Molto meglio direi... Credo di poter anche camminare, così posso lasciarti finalmente tranquilla....*
- *Non si deve preoccupare, dottore. Non mi ha dato alcun fastidio...*

Navigat si alzò in piedi barcollando.

- *Ce la fa?....*

Chiese Judith preoccupata.

- *Cara figliuola... Sei un Angelo del cielo... Ho le idee confuse... Se ben ricordo eri stata gravemente ferita!...*
- *Niente di grave dottor Navigat. Prima che lei stesse male è riuscito a soccorrermi, non ricorda?...*
- *Non ricordo più niente, accidenti!... Sapessi che incubi orribili ho avuto.... Forse è meglio lasciar perdere. Sono scherzi che la mente produce quando il fisico è debilitato... Per fortuna la realtà è ben altra cosa....*
- *Certo dottore... E' proprio così!... Torni pure a trovarmi quando vuole....*

Prima di uscire, l'anziano medico domandò:

- *Si è più saputo niente di quel bambino?...*
- *Non si preoccupi... Ora è a casa!....*
- *Ah!....*

Navigat si controllò le pulsazioni e poi uscì.

*Appena chiuse la porta, nella casa di Judith Backer tornò il buio. **Fine***

Episodio n°11:

“Nell’ ombra !”



In una nera notte senza luna...

- *Li vedi Jack?....*
- *No!... Con questo buio non vedo neanche te....*

In quel momento si udì il lontano avvicinarsi di alcuni cavalli al galoppo.

- *Stai giù Steward... Con quel cappello bianco in testa rischi di farci scoprire....*

Gli uomini a cavallo transitarono proprio sotto i due sicari, senza che questi poterono sparare un solo colpo.

- *Hai visto qualcosa tu, Steward?....*

Chiese Jack Pettengh

- *Al diavolo questo dannato buio!... Siamo stati qui più di due ore per niente....*
- *Non proprio per niente...*

Sibilò qualcuno alle loro spalle.

- *O porc!....*

Si lasciò sfuggire Pettengh voltatosi di colpo, prima d’essere trapassato da un proiettile appena sparato.

- *Cosa cerchi, dannato?!... Sei forse un Ranger?....*

Domandò Steward cercando di reagire.

- *Io sssono tutti e nessssuno... Addio....*

Quando il Becchino scomparve nella notte, il pistolero scoprì d’avere il ventre squarciato da più colpi che nemmeno aveva udito.

Con l’ultimo alito di vita, Jack Pettengh, stringendo i pugni si rivolse al compare.

- *Maledetto idiota!... Te l'avevo detto di non metterti il cappello bianco!...*

E morì.....

Poco lontano da lì, alcuni uomini a cavallo erano in trepidante attesa.

- *Ma perché non arriva il segnale?... Cosa combinano Pettengh e Steward?...*

Domandò un cowboy, sputandosi poi del nero tabacco sugli stivali.

- *Sarà capitato qualcosa, Cat... Quegli spari che abbiamo sentito, non promettevano niente di buono...*

Sbottò un altro, rivolgendosi a colui che sembrava il loro leader.

- *Cosa vorresti dire, Dubron?... Da queste parti si spara continuamente, dovresti saperlo.... La musica è sempre quella. E poi gli spari non venivano neppure dalla loro direzione...*

S'impose Winslow Kid the Cat, il pistolero che tiranneggiava quello sparuto manipolo di fuorilegge, conosciuti in tutta la zona come i "Broncoderos". Proprio in quel momento udirono il rumore di alcuni cavalli al galoppo.

- *Ecco il carro che trasporta il malloppo, Kid!... Sta passando qua sotto!...*

Fece notare un bandito posto di vedetta. Winslow sbottò inferocito:

- *Insomma!!... Che fine hanno fatto quei due idioti?!... Sono riusciti a rovinare un piano perfetto!!...*
- *E adesso che si fa, capo?... Mi sembri indeciso...*

Si permise di commentare Dubron, indicando nel buio l'invisibile carovana che si allontanava inesorabilmente da loro. Senza scomporsi, Winslow lo freddò.

- *Non ne potevo più di questo somaro!...*
- *Hey Kid!... Hai ucciso mio fratello David... Ciò m'innervosisce...*

Protestò Larry Dubron, accorrendo sul posto.

- *Vai all'inferno anche tu allora!...*

Un secondo colpo tuonò e anche Larry finì nella polvere.

- *Ci sono altri che hanno commenti da fare?....*

Malgrado l'imbarazzante silenzio calato su tutta la banda radunata, partirono altri due colpi e caddero a terra Jimmy Innocent e Burt Timid. Solo allora Cat sembrò calmarsi un poco. Approfittando di quell'attimo di tregua, osò parlare il muscoloso Johnny Pratch.

- *E adesso che si fa, Kid?... Ci hai decimato....*
- *Ma che ne so io!... Sono due notti che non dormo per limare tutti i dettagli di questo agguato infallibile, e guardate: questo è il risultato!.. Se metto le mani su Pettengh e Steward li brucio vivi!!...*
- *Al posto di continuare a piangerci addosso, non potremmo attaccare adesso il carro con le paghe per i minatori?...*

Si permise di proporre Pratch.

- *Troppo pericoloso, Johnny.... Io non posso scoprirmi così spudoratamente.*
E poi, dopo due notti insonni i miei riflessi si sono annebbiati...

Cercò di chiudere il discorso lo stanco Winslow, sfoggiando le sue nere occhiaie.

- *Buono a sapersi, Kid....*

Ruggì Pratch, che estraendo velocemente la sua Colt lo tolse finalmente di mezzo.

- *E adesso andiamo a El Paso a liberare Flash Jordan!!... Lui sarà il nostro nuovo capo!.....*
- *Siii!!*

Urlarono tutti, mentre i più spietati stavano già spogliando Winslow Kid the Cat di ogni suo avere, deridendolo e sputando sul suo cadavere.

Flash Jordan era il braccio destro di The Cat. Ma dopo gli ultimi colpi, una sorta d'accesa rivalità aveva diviso i due veloci pistoleri. Il viscido Kid si era così sbarazzato del rivale, tradendolo spudoratamente e facendolo cadere nelle mani dello sceriffo Winkler a El Paso. Proprio verso la selvaggia città di confine si diressero i Broncoderos, guidati dallo sbrigativo Pratch.....

Intanto, in un Saloon dell'insospitale cittadina, era in corso uno spettacolo inusuale.

Si stava, infatti, esibendo il Mago Europeo Ciano Silvano, coadiuvato dalla sua enigmatica valletta Satiria, misteriosamente celata dietro una maschera argentata.

- Tu!...

Con un fluttuante gesto del braccio, il Mago Silvano indicò un vaquero intento a seguire lo spettacolo.

- Vieni qui!...

Come in estasi, il giovanotto ubbidì, sotto lo sguardo stupito dei presenti. Il Mago lo fece inchinare davanti al pubblico, poi gli pose delicatamente la mano sulla fronte e dalla sua bocca spalancata fuoriuscì una fiammata azzurra e violenta, che colpì in pieno il damerino Frankie Hollywood in prima fila.

- Ardoooo!...

Urlò l'elegante gentiluomo, prima d'essere malmenato, derubato e gettato fuori, nella polvere, ricoperto di piaghe e ustioni. Tra i rozzi spettatori, scoppiò anche una piccola rissa per contendersi gli oggetti sottratti a Hollywood, ma questa fu subito sedata dal Mago, che in quel momento stava facendo lievitare il vaquero fino a comprimergli il volto contro il soffitto, facendolo poi precipitare col collo spezzato.

- Ooooh!!!

Tutti si bloccarono stupiti dinnanzi a simili prodigi, e tanto stupore sfociò in una serie di spari liberatori, tra le imprecazioni del barista che non vedeva l'ora che tutto quell'inferno finisse.

- Ora, signori... Voglio proporvi un numero che vi lascerà senza fiato....

Annunciò Ciano Silvano.

- Chi vuole cimentarsi in un momento d'alta magia insieme alla mia Satiria?...

Tutti alzarono le braccia con gli sguardi eccitati e la bava alla bocca. Satiria scelse un giovane bullo e lo accolse sul palchetto improvvisato.

- Io mi sono offerto, ma prima voglio baciare la valletta!...

Proclamò il pistolero con aria spavalda.

- Accomodati...

Acconsentì il Mago.

Il bulletto sollevò la maschera della bella assistente e si avvicinò eccitato a quelle labbra carnose, quando da esse fuoriuscì la testa di un cobra, che gli si attaccò alla lingua davanti agli sguardi impietriti di tutto il pubblico.

- Aaaah!!..

Il giovane stramazzone al suolo privo di vita mentre applausi scroscianti riempivano il locale. Erano cose normali a El Paso.

In quell'atmosfera di caos e pura esaltazione animalesca, entrarono nel saloon gli uomini di scorta al carro delle paghe per i minatori.

- Cosa succede qua dentro?...

Chiese il Ranger Mc Flogan, responsabile della sorveglianza, allo spaventato barman.

- C'è un Mago che fa numeri dell'altro mondo!...
- Sciocchezze!.. Non avete uno sceriffo in questo paese?...
- Ci sarebbe lo sceriffo Winkler, ma sta sorvegliando un criminale pericolosissimo, un certo Flash Jordan...
- Ne sono al corrente. Domani condurrò il detenuto a Fort Bosuel...

Detto questo, Mc Flogan si fece largo tra quella massa di barboni puzzolenti, raggiungendo la base del piccolo palco. Proprio in quel momento, ai piedi del Mago, un gallo e una gallina vestiti come persone d'alta società, sembravano danzare seguendo le note di un lontano valzer.

- Lei!!...

Lo indicò l'oscuro prestigiatore, senza dargli neppure il tempo di abituarsi a quegli incredibili e soprannaturali eventi. Ciano Silvano scostò una tendina nera e sbucò dal buio un gallo imperioso.

- Cosa ne dice del mio campione?...

Mc Flogan aveva un solo debole: i combattimenti dei galli. Ecco spiegato il motivo per cui, davanti ad un simile animale, perse ogni controllo.

- Eccezionale!...

Esclamò tra sé, iniziando a sudare freddo.

- Devo averlo!....

Mentre lo spettacolo continuava nell'anarchia più assoluta, arrivarono in paese i "Broncoderos".

- Hey Johnny!... Guarda la...

Uno degli uomini indicò a Praticch un edificio in pietra circondato dagli agenti federali.

- Quella è la sede dell'Agenzia Mineraria.... I soldi sono lì!...

Praticch si grattò il mento perennemente unto di grasso e impastato di ogni tipo di cibo.

- Per adesso andiamo a bere... Il malloppo non scappa.... Prima dobbiamo liberare Flash Jordan....
- Evviva Praticch!!...

Urlarono tutti i banditi, smontando da cavallo ed entrando nel saloon. Ignorando lo spettacolo di Silvano, i Broncoderos iniziarono a svuotare le cantine del locale bevendo come autentiche spugne. Il losco e solitario William Brut, dopo aver asciugato la seconda bottiglia di Whisky, si decise:

- Ma perché devo sempre ubbidire agli ordini di qualcuno io?... Al diavolo Praticch e Jordan!... L'assalto da solo l'Agenzia Mineraria... Ce la posso fare!...

E uscì barcollando dal saloon, tra le sedie che volavano e gli spari assordanti. Aggirando l'edificio sorvegliato dai federali, Brut, anche se appannato dall'alcool, riuscì facilmente a togliere di mezzo alcuni assonnati agenti e a penetrare all'interno grazie alla tipica fortuna degli ubriachi. Si ritrovò così, nella lussuosa stanza del direttore e gli sembrò di veder strisciare qualcosa nell'ombra.

- Se c'è una cosa che non sopporto sono i serpenti!....
- E le belle donne, invece?....

Gli domandò la bellissima Satiria sbucata dal nulla.

- O porc!....

Reagì Brut, rinsavendo perfettamente ed eccitandosi al massimo.

- *Scommetto che muori dalla voglia di baciarmi?....*

Continuò lei, seducente più che mai, iniziando a slacciarsi i primi laccetti dorati della camicetta. Un arrossato Brut perse ogni controllo e si gettò contro l'avvenente donna come un animale bavoso. Satiria spalancò la bocca liberando il cobra che viveva in lei e che attaccò.

- *Aaaah!!...*

Fu l'ultima cosa che disse il fuorilegge con il serpente attorcigliato attorno al suo collo. Satiria allungò delicatamente il braccio e il cobra, a quel comando, scivolò sul suo corpo, scomparendo nell'imprevedibile rifugio.

Terminato lo spettacolo, uno stanco Ciano Silvano, era rincasato nella baracca che aveva comprato giorni prima, appena giunto in città. Mentre si struccava qualcuno bussò alla porta.

- *Entri pure Maggiore Mc Flogan....*

Il Ranger entrò titubante.

- *Come faceva a sapere che ero io?....*
- *Ah! Ah! Ah!...*

Rise Silvano, rilassato dal delicato tocco della fedele Satira, che gli stava lavando i piedi, immersi in una bacinella d'oli esotici.

- *Che razza d'uomo è lei?!....*

Chiese Mc Flogan, più che mai agitato.

- *Lei è qui per trattare l'acquisto del gallo, non è vero?... Pensi solo a quello!...*
- *Sono già pentito d'essere venuto!...*
- *Troppo tardi!!...*

Il Ranger tentò d'estrarre la pistola, ma Silvano, spalancando le mani ed iniziando a pronunciare incomprensibili formule magiche, lo ipnotizzò.

- *Come avevo previsto, ora sei in mio potere....*
- *Si padrone...*

Rispose il Maggiore meccanicamente. Il Mago gli si avvicinò fissandolo con le sue pupille diventate di un demoniaco ed irrealistico color giallo.

- *Tu hai visto chi ha rubato le paghe dei minatori.... L'hai visto fuggire verso il deserto e lo devi inseguire!....*
- *Lo devo inseguire!...*

Ripeté come un automa Mc Flogan.

- *Porta con te più uomini che puoi, lo sceriffo, i suoi collaboratori, perfino i minatori stessi.... Se è necessario l'intera città.... Vai ora... Esegui!!...*
- *Vado padrone... Eseguo!!*

Il Ranger scattò immediatamente uscendo dalla porta che rimase spalancata.

- *Ah! Ah! Ah!....*

Rise Silvano, compiaciuto della sua astuzia.

- *Sistema i bagagli Satiria... E' il momento giusto per svignarcela....*

La donna fece alcuni timidi passi e poi si fermò.

- *Mio signore.... Malcobram dice che è sciocco lasciare la città ora che è tutta a nostra disposizione.... Potremo tentare altri colpi....*
- *Abbiamo già tutte le paghe dei minatori. Perché rischiare di più?...*
- *Malcobram non vede alcun rischio!...*
- *Al diavolo il tuo serpente!... Chi comanda qua?!....*

A quelle esclamazioni la bocca di Satiria si spalancò e il cobra si mostrò assai minaccioso, ricevendo in cambio un tocco paralizzante dalla bacchetta magica di Silvano.

- *Vi dimenticate troppo spesso chi è il più forte, idioti!....*

Uscita la donna, il mago si mise a rimuginare sul comportamento del serpente.

- *Comincio ad essere stufo di quei due!... Finiranno col mettermi nei guai!....*

Nel frattempo era scoppiata una violenta sparatoria tra i Federali e i Broncoderos, barricati in ciò che rimaneva del Saloon. Il cadavere di Brut era stato ritrovato accanto alla cassaforte scassinata. Alcuni agenti l'avevano riconosciuto come uno dei banditi comandati al momento da Pratch e di conseguenza era scattato l'attacco.

Nel bel mezzo di quel fuoco incrociato, arrivò Mc Flogan come uscito da un altro mondo.

- *Fermi!!...*

Comandò ai suoi uomini.

- *Chi vi ha ordinato di fare fuoco?!...*

Un tenente lo informò dell'accaduto, ma il Ranger, ormai plagiato da Silvano, conosceva una sola verità: la sua.

- *Suspendete tutte le operazioni, si parte!!....*
- *Ma come, Maggiore....*
- *Non discuta Tenente!... Ho visto i rapinatori fuggire verso il deserto... Servono più uomini possibile!...*
- *Ma veramente!...*
- *Andiamo!!... Faccia suonare la tromba, presto!... Voglio tutti pronti per la partenza tra meno di un minuto!!...*
- *Agli ordini!...*
- *Via!... Scattare!!...*

In poco tempo, Pratic e i soli due compari rimastigli, furono completamente dimenticati e l'intera città si preparò ad un esodo biblico verso l'oscuro deserto.

Il carisma del Manipolato Maggiore stava conducendo tutti verso un disastro sicuro.

- *Ci dia almeno il tempo di rifornirci d'acqua!...*

Supplicò il Sindaco ancora in camicia da notte, mentre infilava il piede nudo nella staffa di un addormentato cavallo.

- *Ma siete impazziti!... Si perderebbero istanti fatali... Se tenete al vostro denaro seguitemi!!...*

Circa duemila persone, comprese donne e bambini, partirono verso l'ignoto, incantati dalla stregoneria che aveva colpito il delirante Mc Flogan. El Paso divenne così, in pochi minuti, una città fantasma. Il convoglio era addirittura chiuso da alcuni carri che trasportavano vecchi e malati, anche loro coinvolti in quella rapidissima partenza dai contorni grotteschi.

- *Non ci posso credere Johnny!... Se ne sono andati tutti....*

Esclamò uno dei Broncoderos, stupito della situazione.

- *Credo che ve ne andrete anche voi, ragazzi!...*

Lo sorprese ulteriormente Praticch, freddandolo insieme all'altro superstite.

- *E' il momento giusto per andare a liberare Flash Jordan e insieme a lui ripulire questo posto... Una fortuna del genere quando ci ricapiterà?....*

Si disse, avvolto dall'irreale silenzio calato su tutto il paese. Come previsto, il bandito entrò senza nessun problema nell'ufficio dello sceriffo, trovandosi davanti la nera figura del Becchino con in mano la testa lentigginosa di Flash Jordan, retta per la sua chioma dorata.

- *Ha voluto sssfidarmi... E tu?... Cosssa decidi?....*
- *Se posso scegliere, preferirei andarmene....*
- *Prima hai un lavoro da sssvolgere.... Pulissci il trofeo...*

Il Becchino gli porse la testa mozzata gocciolante di sangue.

- *Ooooh!!...*

Si lasciò sfuggire Praticch, facendola ruzzolare per terra e finendo crivellato di colpi.

La testa di Flash Jordan fu sollevata allora dalle delicate e voluttuose mani di Satiria.

- *Te la pulisco io se vuoi.....*

Sussurrò appoggiando le sue rosee guance al sangue coagulato che gocciolava dall'orribile trofeo.

La donna, ignara di chi aveva davanti, iniziò a cantilenare un melodioso incantesimo, ma si accorse subito dell'errore quando il Becchino reagì assottigliando gli occhi e togliendogli la voce. Al primo colpo di tosse, dalla sua bocca fuoriuscì Malcobram, tramutato incredibilmente in un allegro e fischiettante fringuello. La bestiola si adagiò amabilmente sulla mano del Becchino ed iniziò a leccargliela col suo linguino serpentifero.

- *Bravo Malcobram....*

Sibilò il Becchino, che poi lo stritolò.

- *Ma chi sei tu?....*

Domandò Satiria, ormai terrorizzata.

- *Io sssono il Becchino....*

L'avvenente donna giocò la sua ultima carta togliendosi il vestito e rimanendo completamente nuda di fronte a lui.

- *Ssse hai decisso di morire cosssi.... Per me va bene....*

Appoggiatagli la gelida canna della pistola sul liscio e morbido ventre, il Becchino fece fuoco.

- *Ti avrei reso felice....*

Si rammaricò la donna, prima di accasciarsi a terra.

- *Imposssssibile!....*

Sibilò il Becchino, scavalcando il suo corpo ormai esanime.

- *Ciano Sssilvano.....*

Sussurrò, ancora affamato di cadaveri.

- *.... Arrivo....*

E lasciò quel luogo di morte, in cui la testa mozzata di Flash Jordan, rotolata accanto alle carnose labbra di Satiria, aveva assunto un macabro aspetto compiaciuto.

Nel frattempo il Mago Silvano, abbandonando i suoi collaboratori al proprio destino, era già in fuga nel deserto, a bordo del carro in cui aveva nascosto tutte le paghe dei minatori. Sentendosi minacciato da un pericolo imminente ed invisibile, spronava i cavalli come un pazzo.

- *Yaaah!!...*

Ma la fretta e la velocità gli furono fatali, perché una ruota finita contro un masso si spezzò sbalzandolo dal mezzo in corsa. Imprecando contro la mala sorte, il Mago si rialzò cosparso di lividi e polvere. I cavalli erano fuggiti abbandonandolo apparentemente al suo destino.

- *Non c'è problema!....*

Si disse impugnando una delle sue bacchette magiche e facendola roteare pronunciando una serie di parole incomprensibili. Miracolosamente il carro si ricompose e il carico si riordinò come se nulla fosse capitato.

- Ora non mi resta che riprodurre i cavalli!... Caballus Infabula!!...

Gridò. Ma al posto dei destrieri davanti a lui comparve il Becchino.

- Devo aver sbagliato qualcosa....
- No!... E' tutto come previssssto!!...

Sentenziò il Becchino, strappandogli la bacchetta magica di mano.

- Illuso!... Il mio potere non è negli oggetti bensì in me.... Ammira!!...

Proclamò Silvano spalancando le braccia. In quel momento, tutte le centinaia di monete contenute nel carro, volarono verso di lui come tante laboriose api verso il proprio alveare.

- Noooh!!!...

Urlò Ciano Silvano, soffocato e schiacciato da tutto quel metallico peso.

- Addio Ssssilvano... Ti lassscio in compagnia del tuo denaro.... Ora sssei ricco!...

Così dicendo, il Becchino svanì alla comparsa dei primi raggi di sole.

L'alba salutò l'ultimo superstite di questa nostra sciagurata vicenda, fatta di magia e morte: l'impazzito Mc Flogan. Proprio allo spuntare del primo sole, il Ranger fu catturato dagli assetati ed esasperati paesani di El Paso che lo picchiarono a turno. L'onore dell'ultimo pugno spettò al Sindaco.

- Tieni!... Sporco bastardo!!...

SCIACK !!

Si sfogò il primo cittadino macchiandosi di sangue il pigiama rigato.

- E ora rientriamo... Se le forze ce lo consentiranno....

L'agonizzante comitiva, ora che tutti iniziavano lentamente a rinsavire, iniziò il controesodo, dopo che si erano spinti fino alle lande più desolate di quell'infuocato deserto ostile.

Sulla via del ritorno, quando El Paso era vicina e per i sopravvissuti, la salvezza era ormai realtà, s'imbatterono in quel mostruoso insieme di carne e monete che era divenuto il Mago Silvano.

- *Guardate!...*

Annunciò Winkler, con la bocca arida ed impregnata di sabbia.

- *Il ranger non aveva sbagliato!... I banditi erano veramente in fuga nel deserto... Il Maggiore Mc Flogan va riabilitato e premiato!!...*

Purtroppo Mc Flogan, dimenticato su uno degli ultimi carri, era già deceduto da tempo senza che nessuno se ne fosse accorto. Alcuni minatori cercarono di staccare le monete dal corpo del Mago, ma queste erano come saldate alla sua carne.

- *Signor Sindaco, non riusciamo a staccare niente da qui!....*
- *Andiamo via subito fin che siamo in tempo!!!...*

Suggerì Winkler, già avanti di alcuni metri, e che aveva immediatamente capito tutto.

Fine

Episodio n° 12:

“Greg Jack”



I migliori giocatori d'azzardo in circolazione si erano radunati quella notte a El Paso, per sfidare la leggenda vivente Greg Jack. Dopo aver attraversato tutto il West lasciando ovunque il suo indelebile segno, Jack era giunto nella selvaggia cittadina di frontiera anticipato dalla sua fama di giocatore e pistolero invincibile.

Nel saloon del vecchio Jeremia Pohrtteringer non volava una mosca, e tutti i curiosi che inondavano il locale seguivano le partite trattenendo addirittura il respiro. L'anziano gestore, che si aggirava attorno al tavolo da gioco col suo fucile a tracolla servendo rozzamente da bere, sembrava distratto e lontano da tutto. Aveva perduto l'udito in due momenti diversi: una bottigliata inflittagli dal crudele bandito messicano di passaggio Pedro Canja e un violento destro ricevuto durante una rissa in cui aveva perduto anche un occhio e la punta della lingua, troncata da una speronata. Erano cose normali a El Paso.

- Vedo!...

Dichiarò Lando London di Calver City, gettando sul piatto diverse banconote da mille dollari.

- Vedi cosa?...

Lo redarguì Greg Jack puntandogli la pistola in mezzo agli occhi.

- ... Lo decido io chi è degno di vedere le mie carte, e tu non lo sei...
- Ma io ho messo il denaro!...
- Allora raccoglilo e vattene!!

L'uomo non se lo fece ripetere una seconda volta e uscì con la coda tra le gambe.

- Non è regolare!

S'intromise un imprudente curioso in cerca di rogne, che subito trovò.

- Andiamo fuori!

Lo invitò Greg Jack, alzandosi. Il curioso si rifiutò di seguirlo e così fu freddato sul posto.

- *Ci sono altri commenti?...*

Tutti se ne stavano con gli occhi ben fissati sul pavimento, mentre il vecchio Jeremia, isolato dalla sua sordità continuava a versare da bere scavalcando cadaveri.

- *Adoro vincere così...*

Sussurrò fiero il giocatore, raccogliendo l'intera posta rimasta sul tavolo e rimettendo le sue carte nel mazzo senza svelarne il valore.

Greg Jack vestiva solitamente con abiti di lusso, sfoggiava due nere basette ben curate ad incorniciarne il magro viso tenebroso, e si muoveva rapido e a suo agio tra le fruscianti banconote. Era impossibile indovinarne l'età o qualsiasi emozione umana, davanti a quello sguardo invincibile non si poteva far altro che perdere.

- *Allora?!... Chi mi vuole sfidare adesso?...*

Dopo attimi d'esitazione si fecero avanti altri quattro giocatori, tra cui Benjamin Fortune di Dodge City, imbattuto da anni e noto pistolero.

- *Non mi fai paura, Greg!*
- *Vediamo!*

Jack si mise a distribuire le carte, saltando un giovane messicano perché ritenuto indegno. Il primo a parlare fu un allevatore del posto, che si giocò l'intera mandria pur d'aver l'onore di sfidare Greg Jack. La cosa irritò Fortune, che si sentì scavalcato e alzandosi all'improvviso cercò di sorprendere l'odiato rivale estraendo la pistola a tradimento. Senza scomporsi più di tanto, Greg Jack uccise sia lui che l'allevatore e poi s'intascò il contratto di vendita, risparmiando gli altri giocatori che lo ringraziarono pubblicamente.

Si andò avanti così per ore, con i cadaveri che venivano gettati in una fossa comune scavata in tutta fretta fuori dal locale.

- *Per favore... Mi dia questa possibilità...*

Stava ora implorando un paffuto commerciante di liquori, indebitato oltremodo e spinto a sedersi al tavolo da gioco dalla decisa moglie, stanca d'accontentarsi della quotidiana vita fallimentare in cui l'aveva trascinata.

- *... Sento d'aver in mano le carte giuste, signore... Per lei, perdere questa posta sarebbe insignificante, invece io potrei ripartire e fare felice mia moglie...*

Greg Jack pestò un violento pugno sul tavolo.

- *Che schifo!...*

Esclamò ponendo gli occhi sulla donna che stava alle spalle del commerciante.

- *... Non posso sopportare la vista di un uomo che si umilia implorando...*

La moglie del pover uomo si ribellò.

- *Chi si crede d'essere lei per trattare così mio marito... Non è altro che un giocatore di carte!*
- *Cosaa!!*

Partì immediatamente una raffica di pugni che ridusse il viso del commerciante in un unico livido nero. La donna, al posto d'accudire il marito, s'accanì contro di lui.

- *Non sei stato nemmeno capace di colpirlo una volta, maledetto incapace... E voi?!... Siete peggio di lui!!*

Si mise ad urlare rivolgendosi a quella folla di pecoroni impauriti.

- *... Siete un branco di uomini senza la minima dignità! Vi fate soggiogare da questo prepotente, quando potreste farlo a pezzi come niente!... Sono stufo di vivere in un mondo dove i violenti vincono sempre!... Avete capito?... Dov'è la legge?... Ci sarà pure qualcuno capace di difendere le donne indifese come me?...*

Uno spugnoso sputo di tabacco nero e grumoso planò sulla sua candida gonna. Era la risposta a tutte le sue domande.

- *Portati via il tuo straccio di marito e ringrazia il cielo che non l'ho fatto pezzi...*

Gli ordinò Greg Jack puntandogli addosso il suo ghigno soddisfatto. Ridimensionata dallo sputo ricevuto, la donna ubbidì.

- *Continuate pure a vivere nel vizio... Un giorno ve ne pentirete...*

Un calcetto sbucato dal mucchio l'aiutò ad uscire più velocemente dal saloon.

- *Ah! Ah! Ah!... Finalmente siamo rimasti solo tra uomini!*

Esultò un cowboy, sollevando in aria il suo bicchiere di whisky.

- *Perché!... Ti ritieni un uomo, tu?...*

Gli domandò Greg Jack, invitandolo a sedersi al tavolo da gioco, con un esplicito gesto della mano.

- *Mi dispiace, signore... Io non so giocare...*
- *Allora sei inutile!*

Il cowboy fu l'ennesimo corpo senza vita accatastato nella già maleodorante fossa comune.

- *Avanti! Si ricomincia!...*

Ordinò lo spietato giocatore mischiando le carte in pratica mai usate. A notte fonda arrivò da Tucson Johnny De Fly Wisconsin, un damerino raffinato ma con la fama d'essere il più pericoloso fuorilegge in circolazione. Entrato nel saloon, Wisconsin lanciò un asso di picche in faccia a Greg Jack.

- *Ti sfido!...*

Dichiarò con un fil di voce.

- *Accetto!*

Rispose Jack sputandogli sugli stivali. Appena distribuite la carte si passò all'azione con le pistole e De Fly, ridotto in fil di vita dai numerosi colpi incassati, s'accasciò fissando il rivale.

- *Un giorno perderai...*
- *L'hanno detto in molti!*

E dopo averlo finito con un ultimo colpo, lo derubò di tutto l'oro sfoggiato.

- *Bene! Direi che per questa notte sono soddisfatto... Adios!...*

Il giocatore fece per uscire quando un sibilo sottile e tagliente lo richiamò.

- *Non hai tempo per un'ultima partita?...*

Quando Greg Jack si voltò, il locale era deserto tranne che al tavolo da gioco, dove il Becchino stava già mischiando le carte. Come sua abitudine Jack estrasse la pistola, ma il grilletto sembrò bloccato da una forza misteriosa.

- *Lassscia ssstare i giochetti Greg e vieni a vedere le tue carte...*

Lo invitò il Becchino.

- *Si può sapere chi sei e da dove sbuchi?...*

Non ricevendo alcuna risposta, il giocatore si mise a sedere riluttante. Lentamente osservò le carte che la sorte gli aveva riservato: quattro assi. Perfino un giocatore esperto come lui non riuscì a celare del tutto la soddisfazione.

- *Servito!*
- *Anch'io!*

Gli fece eco il Becchino senza nemmeno guardare le sue. Greg Jack si accese una sigaretta e gli soffiò una boccata di denso fumo sul viso.

- *Se vuoi vedere le mie carte ti devi giocare tutto!*
- *Greg... Nella vita ci si gioca sempre tutto... Non lo sssapevi?...*
- *Lascia stare i bei discorsi buffone!... Accetti o no?*

Tuonò Jack posando le sue carte ancora voltate sul tavolo.

- *Ssssii...*

Accettò il Becchino mettendo le sue nere e consumate pistole sulla posta in palio.

- *Se vinci potrai usssarle...*
- *Mi sta bene!*

Jack voltò spavaldo le sue carte, rimanendo sorpreso e inorridito davanti a cinque piccoli volti del Becchino che lo fissavano strizzandogli l'occhio.

- *Tu hai barato, maledetto!*

Istintivamente cercò d'afferrare una delle pistole sul tavolo, ma il Becchino gli trapassò la mano con una coltellata inchiodandogliela al tappeto verde.

- *Guarda le mie, ora...*

E voltò le sue cinque carte, su cui era raffigurato un piccolo Greg Jack con le mani incrociate sul petto, dentro una bara.

- *Hai capito cossa ci giocavamo, Greg?...*

Il giocatore, col dolore dipinto sul volto, puntò i suoi stretti occhi impavidi in quelli del Becchino, scoprendo in essi un regno oscuro fatto di urla strazianti e fuoco eterno. Col terrore che per la prima volta deformò il suo bel viso, Greg Jack risolse la questione afferrando il pugnale conficcato nel tavolo, e trapassandosi il petto.

- *Ho perso...*

Disse prima di spirare.

Quando i clienti rientrarono nel saloon i due erano spariti, ma sul tavolo da gioco spiccavano cinque carte raffiguranti il mitico giocatore Greg Jack disteso nella sua tomba.

La partita era finita.

FINE!

